[illegible]	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	68 —	36 —	17 50
[illegible]	20 —	6 —	—	18 —	6 50	—
[illegible]	10 —	5 —	—	19 —	6 50	—
[illegible]	15 —	7 50	—	14 10	[illegible]	—
[illegible]	55 —	30 —	16 —	77 —	40 50	20 25
[illegible]	60 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
[illegible]	71 —	36 50	19 —	98 50	47 75	24 75
[illegible]	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità [illegible] (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 10-70; 25-57 e 10-431).

Avvisi commerciali L. 2 — [illegible] L. 2.50, per ogni [illegible] [illegible], larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi [illegible] [illegible] — Rivolgersi [illegible] Pubblicità Italiana, Roma, Via [illegible]

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 23 Settembre 1920 — ROMA — Giovedì 23 Settembre 1920 — QUARTA EDIZIONE — Num. 229

DOPO LA SOLUZIONE DELLA VERTENZA METALLURGICA

Il Congresso della "Fiom„ approva il concordato

MILANO, 22.

Il Congresso dei rappresentanti delle sezioni della « Fiom » sospese sabato sera i suoi lavori, dopo la partenza della Commissione per Roma, e li riprese nel pomeriggio di ieri, sotto la presidenza di Di Dio.

La relazione, a nome della Commissione che ha sottoscritto il concordato, è stata fatta da Colombino. Egli ha ricordato che la « Fiom » aveva adottato anzichè lo sciopero, il nuovo metodo di lotta perchè si era convinta che questa volta per vincere la battaglia non potevano bastare i vecchi metodi delle trattative e dello sciopero. Egli ha espresso la convinzione che i dirigenti l'organizzazione non abbiano sbagliato. Il Colombino ha quindi ricordato che durante le trattative la delegazione operaia si è sempre mantenuta rigida, nella osservanza del mandato che aveva ricevuto dagli operai. Egli ha affermato che al disopra delle conquiste economiche ha un grande significato morale la disposizione che consacra il diritto degli operai di riprendere il proprio posto nelle fabbriche. Questa — egli ha detto — è una conquista che indica realmente la forza dell'organizzazione. L'oratore ha preso in esame poi le critiche rivolte alla mancata concessione delle giornate di occupazione. In sostanza egli si è mostrato del parere che non fosse conveniente provocare la rottura delle trattative per insistere sull'accoglimento di tale richiesta. Ha però riconosciuto che la questione ha una notevole importanza. Ora, il problema più importante è quello di vedere se il proletariato potrà servirsene. Se le classi lavoratrici italiane non fossero capaci di utilizzare il controllo ai loro fini di classe, sarebbe da esserne molto sconfortati, e non ci sarebbe certo da pensare che l'Italia è preparata per la rivoluzione comunista.

La grande dimostrazione che ha salutato la fine del discorso di Colombino ha dato ai dirigenti della « Fiom » la sensazione che il Congresso era assolutamente con loro.

Dopo il Colombino ha parlato l'anarchico Garino a nome dei rappresentanti di Torino. Egli ha manifestato il suo scetticismo circa il controllo ed ha invocato dalla « Fiom » che essa si impegni a fondo per difendere validamente tutte le eventuali vittime politiche del conflitto. Garino si è manifestato contrario al riconoscimento chiesto da qualcuno dei commissari da parte degli industriali ed ha concluso dicendo che egli non comprende le distinzioni che si vogliono fare tra movimento e politica, perchè si tratta di un movimento sociale che non può essere frenato da nessun concordato.

E' seguito Guarnieri che presso a poco ha ripetuto quanto già aveva detto Colombino ed infine l'on. Buozzi segretario generale della FIOM, il quale ha precisato come tutte le istruzioni quando si iniziò la lotta fossero state bene ponderate. Ci siamo posti tutte le prospettive ha continuato l'on. Buozzi come era obbligo di chi doveva mettersi alla direzione di un movimento di sì enorme importanza e responsabilità. Io per esempio, ritenevo che il movimento dovesse avere uno sbocco diverso da quello che ha avuto. E qui il Buozzi ha ripetuto che egli era completamente d'accordo coi suoi colleghi della Confederazione nel loro atteggiamento contrario al programma della direzione del Partito, per un movimento rivoluzionario con finalità comuniste. Io pensavo però, egli ha detto, che la situazione si potesse sfruttare per arrivare alla conquista del governo, non per la realizzazione del socialismo in un flat, ma per realizzare tutte quelle rivendicazioni socialiste che i tempi consentirebbero di attuare nell'interesse della collettività. Il Congresso della Confederazione non è stato di questo parere. La volontà degli operai organizzati ha ritenuto immaturo anche il tentativo della conquista del potere. Nessun rimprovero quindi deve essere fatto nè a me nè ai miei colleghi se il conflitto metallurgico non ha avuto altri scopi che qualcuno con me riteneva possibili. L'on. Buozzi ha concluso ammonendo che qualora si scatenasse la reazione la lotta ricomincerebbe. Ora, egli ha detto, bisogna essere tutti d'accordo nell'apprendere l'enorme importanza della vittoria e nel proporci di non svalutarla.

In sostanza il congresso della FIOM è apparso nella sua enorme maggioranza pienamente soddisfatto del concordato che avrà indubbiamente la sua ratifica, ma ieri sera non si è avuto il voto. Dopo una breve discussione è stato deciso di rinviare il seguito del congresso al pomeriggio di oggi, per dare modo al comitato confederale di svolgere nuove pratiche presso gli industriali onde stabilire più precisi accordi per la liquidazione della produzione fatta in questi giorni.

Nuove trattative per il pagamento delle giornate.

La continuazione del Congresso è stata rimandata ad oggi alle 14. La resistenza si è — sin qui — manifestata solo contro il non pagamento delle giornate di occupazione. Si stabilì alla fine che i rappresentanti della Fiom si abbocchino con i rappresentanti degli industriali per chiarire la situazione per ciò che riguarda il pagamento della produzione delle giornate di occupazione.

Ci consta che stamane alle 10.30 si sono recati in Prefettura l'on. D'Aragona e l'on. Buozzi con Baldesi e Colombino. Alle 11 al Consorzio Industriale giunse l'invito di mandare i suoi rappresentanti in Prefettura. Erano presenti al Consorzio il comm. Jarach, il cav. Mariani, l'ing. Sacerdoti, l'ing. Bona e numerosi altri industriali che discutevano animatamente intorno alla situazione. Gli industriali, mentre vi telefono, stanno avviandosi in Prefettura dove si dichiara che il convegno ha precisamente lo scopo di prendere accordi sull'applicazione particolare del concordato di Roma.

Sindacalisti, anarchici e massimalisti per un movimento secessionista.

I sindacalisti e gli anarchici con l'aiuto di elementi del socialismo massimalista, conducono attivissima propaganda per indurre le maestranze metallurgiche a ribellarsi agli ordini della FIOM che dovrà invitare gli operai in seguito agli accordi di Roma a sgombrare le fabbriche. A proposito di questa campagna l'on. Bianchi a nome della Segreteria della Confederazione ha fatto ieri sera alcune dichiarazioni ai giornalisti: « Circa il tentativo secessionista, ha detto l'on. Bianchi, e sulle critiche ai risultati delle trattative di Roma, si può osservare che il comitato confederale di agitazione aveva avuto il preciso mandato di risolvere il conflitto metallurgico sul terreno sindacale proprio dal consiglio nazionale della Confederazione del Lavoro.

La Confederazione del lavoro dirama un comunicato.

La segreteria della Confederazione generale del lavoro ha diramato questo comunicato:

« Si osserva, a proposito di tentativi secessionisti e di critiche ai risultati delle trattative di Roma, che il Comitato confederale di agitazione aveva avuto il mandato di risolvere il conflitto sul terreno sindacale dal Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro.

La Confederazione generale del lavoro non è, come erroneamente si continua a pensare, un areopago di dirigenti i quali dispongono liberamente della volontà degli organizzati. La linea di condotta in merito al conflitto chiusosi, è stata tracciata dal Consiglio nazionale che rappresenta la totalità delle Camere del lavoro e delle Federazioni di mestiere aderenti alla Confederazione generale del lavoro.

Quindi, non si deve pigliarsela, se mai, con questo o con quel dirigente, ma col Consiglio nazionale che, a grande maggioranza, aveva deciso di mantenere il conflitto nell'ambito sindacale, incaricando i dirigenti confederali di risolverlo nella maniera più confacente agli interessi dei lavoratori.

Di contro ai tentativi succennati si sono avute dimostrazioni di solidarietà con la Confederazione che, anche in questo difficilissimo frangente, ha saputo tutelare gli interessi del proletariato ».

Il massimalismo della Camera del Lavoro.

Di nuovo stamane c'è intanto un manifesto delle organizzazioni politiche, e sindacali firmato dalla Camera del Lavoro, della Sezione socialista e dalla Federazione provinciale socialista. In esso fra l'altro è detto: « L'agitazione iniziata per causa economica infranse i ristretti limiti di una crisi sindacale, per assurgere ad ampio ed aperto conflitto sociale. Sia tesa la vostra volontà ad affrettarne la soluzione rivoluzionaria. Tentammo di spronare a questo intento gli organi direttivi del proletariato, vincere ogni titubanza di eliminare ogni resistenza. Ne è prova sicura il nostro atteggiamento. Nell'ultimo Consiglio Nazionale della Camera del Lavoro per diversità di metodi, forse per dolorose debolezze in altre regioni perchè non tutti sentirono la profonda vibrazione rivoluzionaria nelle masse, le nostre idee non prevalsero, non fu accolto il nostro appello. Si volle costringere la lotta al campo economico, stabilire una conquista che, lasciando sulla breccia le sole forze precedentemente impegnate, rendeva inevitabile le trattative, il compromesso, il punto di arresto, la tregua. La grande battaglia ci impose disciplina e la subimmo per non infrangere la nostra compagine ».

Più sotto il manifesto rivolto agli operai conclude: « Non disarmate, smobilitate soltanto. La sfiducia non vi fiacchi gli animi. La nostra ora verrà e dove trovarci forti e pronti a tutto ».

Gl'impiegati dell'industria si organizzano.

MILANO, 21. — Gli impiegati della ditta Pirelli, riunitisi in assemblea, hanno votato alla unanimità la costituzione di una associazione apolitica che tuteli gli interessi economici e morali degli impiegati nei riguardi della ditta e provveda, in intima collaborazione con organismi analoghi di altre industrie, alla costituzione di un organismo nazionale che ne coordini l'attività. Questo organismo dovrà servire alla costituzione della Federazione generale degli impiegati dell'industria.

Un delittuoso attentato a Milano alla Camera del Lavoro.

MILANO, 22. — Poco prima di mezzanotte, un camion su cui stavano otto operai, si fermava dinanzi alla sede della Camera del lavoro in via Manfredo Fanti; appena scesi, gli operai si recarono alla porta di ingresso centrale e dopo avere gridato: *Abbasso i traditori degli operai e del popolo*, spararono alla cieca parecchie revolverate e gettarono nel salone delle riunioni, una bomba che non esplose.

Allarmata dalle detonazioni, la sentinella della vicina caserma Lamarmora, sparò una fucilata in aria per richiamare l'attenzione dei picchetti, ma quando questi intervennero, gli sparatori erano già risaliti in camion ed erano ripartiti.

Intanto una scena di scompiglio avveniva nella Camera del lavoro, ove in quel momento ancora continuava una riunione. Molti cercarono scampo in qualche posto, ed i più coraggiosi si avvicinarono alla porta d'ingresso del salone principale ma dovettero constatare che già gli autori degli spari si erano dileguati.

I colpi di rivoltella non hanno ferito alcuno.

Gli operai torinesi contrari allo sgombero

TORINO, 22. — In attesa delle istruzioni per lo sgombero, è trascorsa una nuova giornata della occupazione metallurgica. Il *referendum* indetto dal Comitato esecutivo della sezione torinese della *Fiom* tra le maestranze dei vari stabilimenti si è rivelato contrario allo sgombro in opposizione all'accordo di Roma. I maggiori stabilimenti, come la *Fiat*, la *Ansaldo S. Giorgio*, *Dubosc*, *Lancia*, ecc., hanno espresso voti recisamente negativi.

Nella mattinata, anzi, sono state ancora occupate dalle maestranze la « Filatura Altesano » e le ditte « Assenda » e « Giraffa », e i propositi bellicosi si mantengono piuttosto vivi.

Nè la notte è stata scevra di incidenti. Una pattuglia di agenti e guardie regie agli ordini del commissario Porzio, nel viale Stupinigi fu fatta segno a colpi di rivoltella in vicinanza dello stabilimento Black. La pattuglia arrestò in seguito due individui, Gamara Carlo e Ambrogio Amadeo. Verso il tocco in borgo S. Paolo, un'altra pattuglia diede il fermo ad un'automobile torpedo, e, poichè il veicolo non si fermava, fu fatto segno ad alcuni colpi di fucile, che però andarono a vuoto. L'automobile continuò la sua corsa. In Corso Ponte Mosca all'avvicinarsi di un *camion* con guardie regie, due individui si diedero a segnalarlo con fischi, ma furono fermati ed arrestati. In Corso Regio Parco una pattuglia di carabinieri arrestò tre individui armati di rivoltella che si dichiararono per guardie rosse in servizio.

Venne sequestrato anche per breve tempo un redattore della *Stampa*.

Sono stati affissi su qualche tram dei cartellini rossi con la scritta: « La terra ai contadini, le fabbriche agli operai e la libertà ai soldati ». I cartellini furono subito lacerati facendo nascere non pochi incidenti. Infatti dei gruppi di giovani erano saliti sul tram nel centro della città per lacerare questi cartellini rossi, e dove i tramvieri hanno cercato di opporsi sono nate colluttazioni. Nessun incidente grave sino al momento in cui telefono è segnalato. Guardie regie nelle vie principali della città tolgono ora gli ultimi cartellini non ancora lacerati.

Nella notte, nello stabilimento occupato in Corso Stupinigi c'è stato una recrudescenza di spari, fucilate e bombe, senza conseguenze. Questo intensificato fuoco di fucileria ha messo sossopra la popolazione della località.

La propaganda violenta dei sindacalisti

A Genova

GENOVA, 22. — La conclusione della vertenza metallurgica oltre che portare un po' di tranquillità e dare un po' di pace ai locali dirigenti socialisti per i quali la vita da una quindicina di giorni in qua fu veramente improba e piena di orgasmo, fu causa invece di una nuova preoccupazione originata dai propositi e dall'atteggiamento assunto dai sindacalisti e anarchici. Questi infatti hanno chiaramente manifestato il loro fermo proposito di non volere accogliere nessuno invito a sgomberare gli stabilimenti occupati nei quali rimarranno ad ogni costo. Ciò perchè non intendono accettare la soluzione data al conflitto dalla Confederazione Generale del Lavoro e perchè, si soggiunge, perderebbero le armi già raccolte negli stabilimenti in vista della ...mancata rivoluzione.

L'Unione sindacalista italiana non approva il controllo imposto dal Governo agli industriali per desiderio della Confederazione del Lavoro ritenendolo una cosa assurda o meglio una inutile aggiunta di burocrazia operaia alla burocrazia padronale, tanto più che ristretto il controllo così si dice, al punto della semplice questione della produzione, il controllo stesso si rende irrisorio e non sarà, se si effettuerà che un « bluff » a danno della classe operaia.

L'Unione sindacalista italiana non è poi disposta allo sgombero delle officine attualmente in possesso delle maestranze. Alla fine dell'agitazione — si soggiunge — comunque essa finirà, gli industriali, i direttori, gli impiegati tecnici e amministrativi potranno rientrare se lo crederanno nei loro stabilimenti; ma che gli operai escano per far rientrare loro, questo non sarà mai. La Direzione dell'Unione sindacalista italiana attende che la Confederazione generale del lavoro la chiami presto o tardi, essa continuerà la nostra tattica e non accetterà nessuna transazione nè firmerà alcun concordato fino a che non siano aperte e discusse le trattative in base alle richieste già formulate dal suo memoriale, presentato prima della *Fiom*.

Certo è che il giorno in cui la Confederazione generale del lavoro e la *Fiom* daranno ordine ai loro inscritti di uscire dalle officine, gli inscritti all'Unione sindacalista di Sestri Ponente e degli altri centri che non sono pochi in cui essi sono maggioranza, non ubbidiranno a quell'ordine e rimarranno a costo di qualunque sacrificio.

A Sestri Ponente

SESTRI PONENTE, 22.

Erano arrivati a Sestri Ponente i capi dell'Unione sindacale italiana, Armando Borghi, Giacometti, Negro ed altri, i quali fecero a mezzo delle automobili rosse un giro di conferenze negli stabilimenti. Il Borghi — tornato sabato dalla Russia — ha subito ripreso a Milano le redini della segreteria generale dell'Unione sindacale, tornando ad imprimere un andamento estremamente violento al movimento sindacale, in contrasto con l'atteggiamento conciliante della Confederazione del lavoro. Il Borghi — anzi — subito il 19 scorso aveva inviato da Milano un telegramma al Presidente del Consiglio, col quale si dichiarava che i sindacalisti non ammettevano nessun valore al concordato stipulato — in nome degli operai — dagli uomini della Confederazione del lavoro.

Qui a Sestri Ponente, Borghi, Giacometti, e Negro si recarono alla grande officina Fossati e chiamarono anche gli operai degli altri stabilimenti; allo stabilimento Piaggio furono tenuti comizi nei quali mentre si riconosceva la vittoria nel ramo economico delle trattative, condotte dalla Confederazione generale del lavoro, si criticava a fondo la sconfitta subita nei postulati morali.

« Abbiamo perduto 10 anni di lavoro nella via della rivoluzione » — ha detto il Borghi ».

Al cantiere navale Odero, dove il personale è aderente alla *Fiom*, è stato sospeso completamente il lavoro in attesa di ordini della Confederazione. E questo dovrebbe essere forse l'unico stabilimento di Sestri che sarà sgombrato dalle maestranze.

Erano attesi per oggi a Sestri, gli altri capi dell'Unione sindacale italiana per un convegno che dovrebbe aver luogo alla Camera del lavoro, nel quale, unitamente a tutte le rappresentanze dei commissari di fabbrica si doveva decidere la linea di condotta da tenersi sul proseguimento dell'agitazione. Invece, una chiamata urgente da parte del Prefetto di Milano invitava il segretario generale dell'Unione sindacale italiana a recarsi a Milano per abbozzare le richieste volute dalla sua direzione e partecipare così alla prima parte del concordato nazionale. I membri dell'Unione sindacale italiane, riunitisi d'urgenza alla Camera del lavoro, sospendevano il convegno per riprenderlo dopo il colloquio di Milano e unitamente al segretario sono partiti per Milano, il Borghi ed il Negro.

Le trattative a Biella

BIELLA, 22. — In sottoprefettura, invitati dal Prefetto, si sono adunati il prof. Corte per la lega industriale, Monbello e Riva per la Camera del lavoro. Il rappresentante industriale aveva pieni poteri dalla Lega industriale. I rappresentanti operai mancavano invece di chiarimenti dalla loro confederazione. La discussione si protrasse a lungo senza concludere.

Gli industriali pretendono lo sgombero degli stabilimenti per poter a fabbrica chiusa, procedere alle inventarie ed allo accertamento dei danni. I rappresentanti degli operai non vogliono invece accettare questa condizione, ritenendo che l'inventario si può fare a stabilimento aperto ed in attività. Per avere maggiori delucidazioni, un rappresentante della Camera del lavoro è partito per Milano.

Nella giornata di oggi si ripresenterà a questa Camera del lavoro e le trattative potranno essere riprese nella medesima giornata. Se si darà buon affidamento di pronta risoluzione della vertenza entro giovedì, con tutta probabilità gli stabilimenti lanieri saranno in grado di continuare regolarmente il lavoro.

Una bomba contro la casa di un industriale.

MILANO, 22. — Verso il tocco una fortissima detonazione, destava di soprassalto gli inquilini del villino Valentini, posto in via Solari, dove abita con la famiglia, il cav. Angelo Zenere, proprietario delle Fonderie e Rubinetterie italiane, occupate attualmente dalle maestranze.

Da un sopraluogo prontamente compiuto dalle autorità, si è stabilito che una bomba Sipe era stata fatta esplodere sopra un parapetto di una finestra al piano rialzato della villa.

Per effetto dello scoppio, caddero infranti i vetri del villino e una piccola ringhiera venne divelta. Nessun ferito si ha deplorare. L'autorità ritiene l'attentato un atto di intimidazione contro lo Zenere, da parte di alcuni elementi estremisti da lui dipendenti.

Le officine Franchi-Gregorini a Brescia occupate dalle maestranze.

BRESCIA, 22. — La commissione interna degli stabilimenti Franchi Gregorini, non consorziati, e quindi non occupati, si recava ieri dal comm. Attilio Franchi, consigliere delegato della Società, per chiedergli a nome dell'on. Maestri e della Camera del lavoro un anticipo di lire 15 mila, sulle paghe delle maestranze.

Avendo il Franchi risposto che non intendeva di fare il cassiere della Camera del lavoro, la commissione invitò le maestranze a prendere possesso dello stabilimento, ciò che è avvenuto ieri verso le ore 18.

A Firenze

FIRENZE, 22. — Nella nostra città la situazione dei metallurgici, nonostante gli ultimi avvenimenti non ha subito alcun cambiamento. Le maestranze rimangono negli stabilimenti occupati dove il lavoro procede nel solito modo. Si attende il ritorno dei dirigenti della « Fiom » che si sono recati a Milano dove si stanno discutendo le ultime modalità relativamente all'accordo conseguito con gli industriali per lo sgombero degli stabilimenti occupati.

Nuove officine occupate a Terni

TERNI, 22.

Gli stabilimenti *Linoleum* e l'*Elettro Carbonium* di Narni sono stati occupati dalle maestranze. Pare che l'ordine dell'occupazione sia stato dato dal Comitato Centrale dell'Unione Sindacale cui gli operai di detti stabilimenti gran parte aderiscono.

Fino a questo momento tutto procede con calma. Le Commissioni interne hanno assunto la direzione del movimento.

A Napoli si preparano dimostrazioni per festeggiare l'accordo

NAPOLI, 22. — Gli operai degli stabilimenti occupati e tutte le maestranze in genere sono in desiderosa attesa del varo della Confederazione del Lavoro per poter solennizzare con un grandioso corteo l'accordo avvenuto, che essi chiamano vittoria loro mentre è vittoria del buon senso che assiste ancora i destini della Patria nostra. Gli operai non occupanti, appena sarà dato l'ordine, si recheranno a sprigionare gli auto-prigionieri negli stabilimenti occupati perchè prendano tutti parte alla solennizzazione della nuova festa del lavoro con un grandioso corteo che farà il giro delle principali vie della città.

I tessili e i chimici chiedono di controllare le fabbriche

L'Agenzia *L'Italia Nuova* informa che la Confederazione Generale del Lavoro è stata interessata da parte delle Federazioni Operai Tessili ed Operai Chimici per una imminente agitazione diretta ad ottenere la estensione del decreto Giolitti sul controllo operaio nelle aziende anche alle due grandi industrie: la tessile e la chimica.

I dirigenti la Confederazione Generale del Lavoro dovranno, in breve volgere di tempo dare il loro responso poichè la massa — specialmente quella dei tessili — è disposta alla occupazione immediata delle fabbriche ed all'azione diretta.

La Direzione del Partito socialista ufficiale ha già fatto conoscere agli interessati la sua completa adesione al movimento.

La Commissione paritetica non sarà modificata

Molti giornali hanno affermato che il decreto di nomina della Commissione paritetica per studiare le questioni inerenti al controllo sindacale delle aziende, sarà modificato, nel senso che i membri della Commissione da 12 complessivamente — sei per ogni parte — sarebbero portati a 24.

In tale senso sono state fatte vive insistenze presso l'on. Giolitti. Il presidente del Consiglio però ha risposto che, trattandosi di un decreto concordato tra le parti, non è più in suo potere fare delle variazioni senza rimetterlo in discussione.

Però nulla vieta che siano chiamati dei tecnici a far parte della Commissione come membri aggregati.

In tema di occupazioni...

Il caso dell' "Azione„

GENOVA, 22. — Il *Cittadino* pubblica:

« Le occupazioni si estendono e saltando a piè pari tutto l'altro intermedio occupabile, si è giunti per ora ai giornali. L'episodio nuovissimo è genovese; il giornale è l'*Azione*; l'occupante è il personale di tipografia, dietro il quale sta facendo capolino, dietro le quinte, ma non tanto da essere veduto, il capitano Giulietti.

Ieri si doveva discutere il nuovo concordato per il caro-viveri fra le amministrazioni dei giornali quotidiani cittadini e le maestranze per il nuovo trimestre. Il concordato diciamolo subito — fu concluso nel pomeriggio pacificamente e con reciproca soddisfazione delle parti; ma alla mattina..., eccolo detto brevemente, la mattina l'*Azione* era occupata. Il pretesto fu proprio il nuovo caro viveri.

Alle intimazioni del personale pare fosse stato opposto un progetto di rinvio della discussione in assenza del delegato della amministrazione, assenza dovuta ad un grave lutto famigliare. Per tutta risposta, se le nostre informazioni sono esatte, e crediamo che siano tali, la maestranza dichiarò che voleva occupare per suo conto il giornale. Non pare che abbia avuto il tempo di inalberare la bandiera rossa; il fatto però era già preparato e ne era informata la stessa questura della quale però non vi fu necessità. Fu solo sufficiente l'intervento del Comitato della sezione genovese della Federazione del Libro.

Ma il bello non sta qui; il bello è che fallita l'occupazione pura e semplice con relativa bandiera rossa, è ora in vista, non sappiamo con quale probabilità di riuscita, l'occupazione a suon di palanche! Niente di meno si parla di tre milioncini, uno sull'altro, da depositarsi in garanzia, in una banca. Di chi saranno? Non c'è proprio bisogno di andare a pensare a Sorvati, reduce dalla Russia col titolo di procuratore di Lenin. Di procuratori di Lenin in Italia ne abbiamo un buon numero; c'è il tanto capitan Giulietti, un pochino deputato al Parlamento Nazionale, e molto segretario generale della Federazione dei Lavoratori del mare. Dicono anzi che sia stato proprio l'on. Giulietti che abbia formata tutta la trama dell'occupazione dietro promessa fatta alla maestranza di notevolissimi aumenti al memoriale che stamane dovrebbe essere presentato con l'offerta dei tre milioni per l'acquisto e la gestione diretta del giornale. Il capitano Giulietti — conclude il Cittadino — ha bisogno di un giornale per la narrazione del come egli regola certe posizioni; se non può occuparlo come una qualsiasi nave, porta tre milioni e se lo compera ».

I bolscevichi restituiscono le miniere ai proprietari

LONDRA, 22.

I migliori argomenti contro i Soviety sono forniti dagli stessi bolscevichi. Da due anni, il Daily Herald, in base ad informazioni che riceveva da Stoccolma, era divenuto l'ammiratore in Europa del bolscevismo, e magnificava i vantaggi conseguiti per l'intera comunità dalla socializzazione delle industrie. Senonchè, si annuncia ora che il Governo dei Soviety ha deciso di restituire le grandi miniere e le grandi industrie metallurgiche degli Urali ai loro legittimi proprietarii, perchè il regime del controllo operaio ha fatto discendere la produzione a meno del 10 per cento di quella di anteguerra.

I bolscevichi propongono ora, a mezzo della Esmekede Bank di Stoccolma, la costituzione di una nuova Società per la gestione delle miniere e delle officine metallurgiche, con un capitale di 150 milioni di corone svedesi, di cui 90 milioni dovrebbero essere di capitale nuovo. Questi dovrebbero venire attribuiti a sudditi inglesi che sono in possesso delle varie azioni delle Compagnie disciolte.

Della cosa si occuperebbe Krassin a Londra.

La prima seduta per la pace russo-polacca

LONDRA, 22.

Il corrispondente del *Times* da Riga telegrafa in data 21: La prima riunione della Conferenza della Pace si è riunita, in questo pomeriggio, nel magnifico salone del palazzo chiamato *La casa delle teste nere*. Poco pubblico era presente, e fra esso giornalisti di diversi paesi. Il Ministro degli esteri lettone, nel discorso inaugurale, ha accennato all'immenso bisogno di pace dell'Europa orientale. Il Capo della Delegazione polacca Dombsky, ha letto la risposta al discorso del Ministro lettone. Ha poi parlato Joffe, capo della Delegazione russa. I discorsi brevissimi sono stati tenuti in francese, polacco, russo. Dopo lo scambio delle credenziali la seduta, durata solo un quarto d'ora, è stata tolta.

* * *

RIGA, 20.

Il Trattato di pace con la Russia è stato ratificato dalla Russia e sono stati già scambiati i documenti tra i Governi di Riga e di Mosca. La Lettonia, secondo il Trattato, è riconosciuta *de jure* dalla Russia.

Si ritiene che il rappresentante russo a Riga sarà Jacob Gonetsky, uno dei principali uomini politici russi.

* * *

RIGA, 21.

Il generale Polivanoff, ex-Ministro della Guerra del Governo zarista, è arrivato ieri in qualità di perito della Delegazione russa per la pace.

La crisi nel Gabinetto tedesco

BERLINO, 22.

La divergenza prodottasi fra il ministro delle finanze e il suo collega delle poste e telegrafi sembra appianata.

Il ministro delle finanze resterà al suo posto. Sembra che per ora anche il vice cancelliere rimanga.

Il presidente Ebert deve tornare oggi a Berlino per la riunione del Consiglio dei ministri durante la quale sarà presa una decisione definitiva.

Le condizioni del sindaco di Cork

LONDRA, 22.

Il sindaco di Cork era ieri sera in uno stato di grande prostrazione ma conserva la conoscenza.

Il ritiro di Pasic

Il nome di Pasic era stato fatto in questi giorni a Belgrado come quello di colui che insieme con Trumbic, sarebbe stato designato a riprendere con l'Italia le trattative dirette per l'Adriatico, interrotte a Pallanza.

Oggi i giornali francesi annunziano che Pasic abbandona definitivamente la scena politica; ha rinunziato a tutte le cariche ufficiali ed ufficiose che il Governo jugoslavo gli aveva affidate e si ritira a Zaetchar, sua città natale, dove l'aspetta sua sorella, quasi ottuagenaria come lui. Ma egli non vi troverà la casa dei suoi padri, perchè i bulgari la rasero completamente al suolo. Un giornalista francese ha avuto occasione di avvicinarlo recentemente. Pasic gli disse che le sue condizioni di salute esigevano un riposo assoluto. Dopo avere dichiarato che la Serbia non avrebbe mai dimenticato ciò che la Francia ha fatto per lei e che, nel caos mondiale, quella nazione gli sembra essere nel mondo l'esempio della volontà e della ragione, gli ha fatto l'elogio di Millerand. « Millerand — ha detto Pasic — è oggi in politica il solo spirito veramente chiaroveggente ed il solo vero costruttore ». Affaticato poi da questa semplice conversazione, Pasic dovette tornare in camera sua e distendervisi, per riposarsi.

In tali condizioni e dopo la decisione presa, ci sembra difficile che Pasic possa essere uno dei due delegati jugoslavi nella prossima ripresa dei negoziati diretti con l'Italia.

Pretese greche sul Cenacolo?

SALONICCO, 21.

Il *Makedonia* ha da Atene:

Si annunzia da Roma che una divergenza esiste tra Italia e Inghilterra per la questione di Palestina. Il Sultano aveva concesso come privilegio personale al Re d'Italia il Cenacolo che in avvenire dovrebbe essere occupato da frati italiani.

L'Inghilterra però non riconosce questo privilegio e vuole consegnare il Cenacolo ai greci.

Fino dai primi di settembre la « Tribuna » trattò ampiamente la questione del Cenacolo di Gerusalemme, ricordando l'« iradé » dell'aprile del 1919 col quale il Sultano cedeva al Re d'Italia quel nucleo dei Luoghi Santi, la cui custodia fu per secoli affidata ai francescani, ordine religioso essenzialmente italiano. Se non che, per una leggenda — dimostrata infondata — che in quel luogo vi fosse la tomba del profeta David, i sionisti, spalleggiati dai greci ortodossi, cercarono di ostacolare la cessione del Cenacolo all'Italia e il suo ritorno all'ordine dei frati minori. Per tali obiezioni il Governo britannico non ha ancora dato il « nulla osta » per la concessione del Santuario al Re d'Italia. Ma non crediamo che tale riconoscimento possa essere negato, per serie ragioni; tanto più che la giustizia storica milita a favore del ritorno ai antichi del possesso del celebre Santuario.

Esso apparteneva al trono delle Due Sicilie e fu sempre custodito dall'ordine francescano. L'Italia, erede dei beni del Reame di Napoli, ne ha quindi il diritto, oggi riconosciutole dallo stesso Sultano. La questione è in ogni modo attualmente in esame presso il Governatore della Palestina. La Santa Sede appoggia le richieste legittime dell'Italia.

Probabilmente il telegramma di Salonicco non è che un « cavallo di ritorno » alterato, della informazione della « Tribuna ».

D'Annunzio provoca le dimissioni del Consiglio direttivo di Fiume

FIUME, 21.

Il Comitato direttivo, dopo il voto del Consiglio Nazionale che investiva il Governo del mandato di convocare i comizi elettorali per pronunciarsi sull'opportunità della proclamazione della « Reggenza italiana del Carnaro », ha scritto al Comandante per conoscere a questo proposito il suo punto di vista.

Nella lettera di risposta, indirizzata al Comitato direttivo, il Comandante Gabriele d'Annunzio dichiara esplicitamente che la proclamazione avvenuta per plebiscito di popolo il giorno 8 Settembre è un fatto compiuto e quindi la Reggenza entra senz'altro in vigore. Secondo la lettera del Comandante al nuovo Governo provvisorio, non resta che preparare le liste elettorali per l'elezione dei « Consiglio degli Ottimi » e per quello dei « provvisori », previsti dal disegno di costituzione da lui elaborato.

Il Comitato direttivo, messo quindi nell'impossibilità di mandare ad effetto l'ordine del giorno del Consiglio Nazionale, si considera — dopo la lettera del Comandante — dimissionario.

Firmato: *Grossich*.

Il nuovo Governo non ancora formato.

La notizia recata dal numero odierno del « Piccolo » di Trieste non è esatta. Il Governo provvisorio non è stato ancora costituito. Finora hanno accettato il mandato soltanto il dott. Lionello Lenaz, l'avvocato Icilio Baccich, l'ing. Luigi Bescocca e il capitano Host Venturi. L'avvocato Salvatore Bellasich e Idone Rudan non hanno accettato l'incarico dei dicasteri che erano loro stati offerti. In seguito a ciò, il Governo provvisorio non ha potuto essere ancora formato.

Il Governo italiano per Fiume

A Fiume — come si sa — da alcuni giorni si sono manifestati dei casi di peste di primo grado. Poichè la città mancava assolutamente di mezzi adatti a combattere il terribile morbo il Governo italiano si è subito preoccupato della dolorosa questione. Con premurosa urgenza il Presidente del Consiglio on. Giolitti ha disposto che siano subito inviati a Fiume: il medico provinciale di Trieste, numerosi medici militari, e disinfettanti, medicinali soccorsi vari in gran copia. Si ha così ferma fiducia di riuscire a debellare il fiero morbo in pochi giorni.

Lo sciopero dei minatori inglesi scongiurato

LONDRA, 22.

Il Consiglio generale della Federazione nazionale operaia dei trasporti, riunito oggi in conferenza a Londra, ha discusso a lungo sulla crisi attuale dell'industria mineraria ed ha votato un ordine del giorno che autorizza la continuazione dei colloqui fra le parti della Triplice alleanza.

Inoltre questa conferenza ha invitato il comitato esecutivo a convocare di nuovo una riunione speciale del consiglio perchè questo renda conto del suo mandato e proponga quelle azioni che più giudica desiderabili.

I palinsesti rivivono?

Il prof. Giuseppe Perugi, già molto noto nel campo scientifico in Italia e fuori per i suoi geniali lavori di paleografia, mente fornita di soda e varia cultura, ingegno mirabilmente versatile, ha compiuto, dopo vari anni di studio, i suoi esperimenti per la riproduzione dei palinsesti. Chi scrive, avendo sott'occhio il fac-simile, che è stato l'oggetto dell'ultima prova, non esita a dire che il risultato è veramente meraviglioso.

Il palinsesto, come si sa, è un codice di pergamena, nel quale fu raschiata la prima scrittura, che fu ricoperta da un'altra più recente. Poichè le opere raschiate sono sempre le più antiche, fu vivissimo in ogni tempo il desiderio di potere rileggere i palinsesti, nella speranza di poter rintracciare qualche opera perduta. Dopo Angelo Mai, vari furono i tentativi in proposito, ma senza alcun risultato pratico. Oggi finalmente l'enigma dei palinsesti è sciolto davvero merce l'opera di questo insigne paleografo viterbese. Infatti la scrittura raschiata risorge interamente, libera dall'ingombro della scrittura superiore, la quale scomparisce quasi senza lasciar traccia di sè. E, cosa veramente mirabile, ciò avviene senza che il codice abbia a subire il menomo trattamento di reagenti chimici, ma solo in forza dell'azione solare, che anzi, diremo anche di più. Il prof. Perugi, che non è neppure fotografo dilettante, non avendo mai fatta alla fotografia, non ha bisogno, per raggiungere i suoi risultati, che il codice sia portato nel suo laboratorio, ma è sufficiente una negativa comune, fatta da qualsiasi fotografo. Il vantaggio è quindi immenso, perchè i codici non escono dalle biblioteche e non sono più esposti ai pericoli del viaggio.

L'ultimo esperimento è stato fatto sul Cod. Magl. cl. VI n. 181, i cui fogli di guardia contengono un discorso sacro, che ricopre il canto VI del Paradiso, che fu rescritto verso il 1456. L'opera dantesca è risorta mirabilmente e nessuno potrebbe supporre che essa era stata abrasa, tanta è la evidenza della scrittura. Lasciamo ai danteschi il compito d'illustrare questo prezioso cimelio della Divina Commedia che è tornato alla luce dopo circa cinque secoli, nel momento medesimo in cui Benedetto Croce inaugurava a Ravenna il centenario dantesco. A noi piace solo fare rilevare subito la grande importanza della scoperta, non solo nel campo della letteratura e del diritto, perchè è innegabile che noi ormai potremo ritrovare delle opere latine e greche perdute, ma anche dal lato della storia delle belle arti, giacchè si possono ottenere fotografie nitidissime non solo dei monumenti, che sono a vista di tutti, ma degli affreschi rovinati o coperti dall'intonaco o dall'umidità, ecc. Questa scoperta porterà un contributo veramente interessante nel campo delle riproduzioni artistiche. Non è improbabile che il Perugi, allargando il campo dei suoi studi, possa portare un largo contributo anche alla polizia scientifica giudiziaria. Intanto è fuori di dubbio che questa scoperta serve assai per l'esame dei falsi, nelle cambiali, che nelle carte-moneta. La micrografia prenderà uno sviluppo interessantissimo, ma occorrono esperimenti non pochi, i quali richiedono una spesa non indifferente, non facilmente sopportabile da uno studioso. Noi non vorremmo che la questione finanziaria rendesse lenta o poco fruttifera l'opera di questo nostro studioso, la cui mercè noi ci siamo liberati dalla dotta Germania anche per la riproduzione dei codici e per le edizioni dei classici.

Mario Gatti.

I TEATRI

AL COSTANZI — Domani, giovedì, alle 20.30 precise si darà la prima delle quattro rappresentazioni a prezzi popolari concordati con il Comune di Roma. Verrà rappresentato il magnifico *Otello* con il tenore Paoli, la Baldassarre-Tedeschi e il Molinari. Venerdì addio della Tamaki Miura, la deliziosa interprete di *Butterfly*. Dirigerà il valoroso maestro Martini; seguiranno *Cavalleria* e *Pagliacci* col tenore Franco Corsi(?).

AL QUIRINO — Lehar continua a mantenere il castello del «Quirino». Dopo la *Duchessa del Bal Tabarin*, stasera la Città di Milano terrà ... [illegible] interpreti i migliori della Compagnia.

AL NAZIONALE — Stasera la Compagnia [illegible] metterà in scena *Il matrimonio di* [illegible] *Pierrot*. Domani ... una novità *Il Re dei vagabondi*.

ALL'ADRIANO — Iersera la ripresa de[illegible] Valenzo richiamò moltissimo pubblico. [illegible] Stasera replica [illegible] *chez Maxim*.

AL MORGANA — Iersera nel *Rigoletto*, la valente artista inglese Oliva Hil[illegible] successo per la bellezza della voce. A lei gli [illegible] compagni il tenore [illegible] Caldani. Stasera spettacolo [illegible] Noè Graziano con la [illegible] in onore del maestro [illegible] il secondo atto verrà [illegible] sinfonia trionfale *Roma* [illegible] maestro Consorti.

All'Apollo

Spettacolo di primissimo ordine con Miss [illegible] danzatori del Grafton Club di Londra, con lo sketch *Arte* [illegible] *Norese, Clarette Fre*[illegible] bello ed abilissimo [illegible] prima: *Manzomi*.

SPETTACOLI del 22 Settembre 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Questa prima: Comp. Drammatica ALFREDO DE SANCTIS

TEATRO COSTANZI
Grande Stagione lirica autunnale
MERCOLEDÌ, 22 — Ore 21: A prezzi popolari, concordati col Comune di Roma: LA BOHÈME.
GIOVEDÌ, 23 — Ore 20.30: A prezzi popolari, concordati col Comune di Roma: OTELLO — Protagonista Antonio Paoli. Altri: Baldassare Tedeschi, Molinari. — Prossimamente debutto del tenore Franco Corsi(?) nei PAGLIACCI, preceduta: CAVALLERIA RUSTICANA.

TEATRO MANZONI
Comp. dialett. napolet. del comm. E. Scarpetta
SABATO, 2 ottobre — Ore 21: Debutto della Compagnia dialettale napoletana del comm. Eduardo Scarpetta, diretta dal cav. uff. V. Scarpetta.

TEATRO QUIRINO
Compagnia di operette «Città di Milano»
MERCOLEDÌ, 22 — Ore 21: Prima rappresentazione di EVA del maestro F. Lehar. Una delle maggiori interpretazioni della Compagnia.

ADRIANO — Ore 21: *I granatieri*.
ELISEO — Ore 21: *La duchessa del Bal Tabarin*.
MORGANA — Ore 21: *Lucia di Lammermoor*.
METASTASIO — Ore 21: *Il marchese del Grillo*.
NAZIONALE — Ore 21: *Il matrimonio di* [illegible] *e l'Histoire du Pierrot*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo varietà*.
LA [illegible] — Ore 21: Spettacolissimo di varietà. Nuovi debutti.

E' uscita la "Tribuna Illustrata"

Il numero 39 contiene: La difficoltà di trovare marito, pagina a colori di *A. Minardi* — La casa dei bambini, romanzo di *W. Le Queux* — La cucina della Colombaia, curiosità americane con fotografie — Consigli alle signore — Il furto di *Sicus* — Capelli, [illegible] politica e nella storia di [illegible] vagabonda di *Esopino* [illegible] perchè non più, novella di *G. Bitti* — Curiosità scientifiche — La settimana — Le risposte degli astri [illegible] premio — Il terremoto in Garfagnana — Pagine a colori di B. Abbo. — Un numero di 16 pagine lire 0.30.

CRONACA DI ROMA

Le elezioni amministrative

La Santa Sede e il XX Settembre

L'*Osservatore Romano* pubblica:

«La cronaca dei festeggiamenti per la commemorazione del XX settembre dava presenti alla cerimonia ufficiale gli onorevoli Martire e Borromeo. Il *Tempo*, rilevando il significato che, a suo parere, assume tale partecipazione di due deputati appartenenti al Partito Popolare Italiano e suoi rappresentanti ad una festa come quella di ieri; dopo una variante sui presunti adattamenti e secondi fini della così detta «politica lungimirante» della Chiesa, afferma che il Vaticano «in fondo è contentissimo dell'atto che alcuni anni fa sarebbe apparso rivoluzionario». E' bene avvertire che questa affermazione non è che una arbitraria induzione del giornale del mattino: poichè la Santa Sede non ha ragione di essere contenta dell'«atto» surriferito nè in fondo, nè alla superficie e lascia quindi esclusivamente a chi ha creduto di compierlo le relative responsabilità».

In realtà non è la prima volta che, componenti l'amministrazione di parte cattolica partecipano alla commemorazione del XX Settembre: sino dal 1915, cioè dopo l'«unione sacra», gli assessori cattolici presero parte con tutti i colleghi di Giunta alla cerimonia. E, se non erriamo già altra volta, benchè con diversa forma, la S. Sede avanzò dal suo organo riserve su questa partecipazione.

*Ma oggi il comunicato dell'*Osservatore Romano *ha tacitamente un valore, diremo, più che altro elettorale e s'innesta all'episodio del malumore esistente nelle alte sfere Vaticane contro il P. P. I. per la sua tattica e per le sue direttive elettorali e sociali.*

*E siccome i due colpiti dalla nota del-*l'Osservatore Romano *sono a Roma (il Borromeo è presidente della Sezione Romana) fra i maggiori esponenti del P. P. I., la interpretazione della nota può riallacciarsi a quanto sopra.*

Le forze dell'Unione Popolare

L'*Osservatore Romano* ha pubblicato iersera la statistica dei soci dell'Unione Popolare fra i cattolici italiani; l'organizzazione ufficiale cioè che raccoglie nel suo seno all'infuori del Partito Popolare i cattolici, come tali, di tutta l'Italia. Ora è importante conoscere la portata di suddetta statistica: in un momento, dove è più accentuato il dissidio (più o meno apertamente confessato) che è sorto oramai chiaro fra il P. P. I. e l'Unione Popolare, ovvero fra i cattolici italiani in materia di direttive elettorali.

Più volte l'organo vaticano ha richiamato l'attenzione dei cattolici sulla linea da seguire in materia elettorale e ha designato in maniera decisa l'Unione Popolare, come l'unico organismo ufficiale, cui attenersi nelle direttive politiche. E' ora anche evidente che la statistica, pubblicata di questi giorni, è fatta apposta per richiamare a una salda disciplina tutti gli elettori che ad essa aderirono o di fatto oppure d'intenzione. La statistica — secondo quanto dice l'Ufficio stampa dell'Unione Popolare — è utile inoltre per misurare il cammino percorso e quello da percorrersi. Dice la comunicazione:

«106.065 soci rappresentano una cifra rispettabile, se si guardi alle difficoltà di ogni genere che l'Unione ha incontrato e che ci riserviamo di illustrare a tempo debito; ma è una cifra ben misera, se si tenga conto dei bisogni nostri in Italia, dove 3 o 4 milioni di organizzati nell'istituzione che ha il compito di dirigere tutto il movimento cattolico tra noi sarebbero ancora poca cosa.

In quest'anno certamente, tutto sommato, si ha motivo a sperare che la cifra sia cresciuta, mercè lo zelo di alcuni presidenti di Giunte Diocesane e Delegati diocesani dell'Unione Popolare. Sopra tutto ci apre il cuore a speranze il *Centro Nazionale di Cultura*, che finalmente viene a porre l'istituzione nostra sopra la sua base naturale. Il maggior bisogno in Italia è quello della formazione di una salda coscienza cattolica. Questo si è tentato sempre di compiere, perchè è stata la ragione prima che diede vita all'Unione Popolare, ed è stata sempre la sua ragione d'essere».

Unione Socialista Italiana

Questa sera, mercoledì, alle ore 20.30, nei locali sociali in via Uffici del Vicario, 15, è convocata l'assemblea generale dei soci per discutere sulle prossime elezioni amministrative.

Partito Popolare Italiano

Domani, 23, alle ore 20.30 precise, nei locali dell'Artistica operaia, in via dell'Umiltà 36, gentilmente concessi, avrà luogo l'assemblea generale degli iscritti per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Elezioni amministrative; 2. Comunicazioni e proposte varie.

Le elezioni in Provincia

Per il 10 ottobre, sono indette le elezioni amministrative nei Comuni del mandamento di Valmontone.

Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato per lunedì 27 alle ore 16.

I Supremi Consigli di rito scozzese

Per la celebrazione del cinquantenario del XX Settembre sono giunte in Roma anche le Delegazioni dei Supremi Consigli del Rito Scozzese Confederato al Supremo Consiglio di Piazza del Gesù, ove in quella sede si sono tenute delle riunioni con carattere di universalità che ha assunto speciale importanza. Erano rappresentati i due Supremi Consigli degli Stati Uniti di America di Washington e di Boston, di Francia, di Scozia, Svizzera, Grecia, Olanda, Spagna, Portogallo, Argentina, Brasile, Paraguay, Columbia, Messico, Egitto ed altri, nonchè numerose Grandi Loggie, le quali avevano anch'esse delegato speciali rappresentanze.

Nelle riunioni simboliche e rituali, è stato affermato l'indirizzo della Massoneria di Rito Scozzese, già indicato nel manifesto pubblicato dal Supremo Consiglio e dalla Gran Loggia di Piazza del Gesù a nome della Federazione mondiale del Rito Scozzese e che segna un distacco da altre similari istituzioni non facendo della politica la base della propria azione e volendo restare estranea e superiore ai partiti.

Sabato durante una grande riunione a Piazza del Gesù è intervenuta la Delegazione francese, giunta a Roma per la celebrazione del Cinquantenario. Benchè i delegati francesi non siano massoni, essi hanno tenuto a rendere omaggio ad una istituzione che opera per la pace e la fratellanza dei popoli nel riconoscimento dei loro diritti nazionali.

Della Delegazione francese facevano parte il sen. Gustavo Rivet ed i sindaci di Metz e Strasburgo. Davanti a 1200 fratelli italiani furono pronunziati discorsi inneggianti all'intesa latina, all'Unità d'Italia e alla redenzione di tutti gli italiani non ancora ricongiunti alla Patria sulle sponde adriatiche.

Iersera all'*Albergo Continentale* ebbe luogo un banchetto di cinquecento coperti, con l'intervento dei delegati dei Supremi Consigli e delle Grandi Logge dell'estero e di tutte le Logge d'Italia.

Il Ministro di Finlandia

presenta le credenziali al Re

Stamane con il consueto cerimoniale il dott. Herman Gummerus, nominato dal Presidente della Repubblica di Finlandia, ministro plenipotenziario presso il Re d'Italia, ha presentato a S. M. le lettere che lo accreditano presso di lui.

L'avvenimento ha una notevole importanza poichè è la prima volta che un ministro finlandese presenta le sue credenziali al Sovrano d'Italia.

Il dott. Herman Gummerus è una delle più spiccate personalità della Finlandia. E' nato il 26 dicembre 1877. Liberò docente di filologia romana nell'Università di Helsingfors, ha studiato archeologia a Roma nel gennaio 1911-novembre 1914. Ha fatto dei viaggi anche in Dalmazia per le sue ricerche archeologiche. Ha pubblicato vari articoli scientifici basandosi su materiale trovato in Italia. Nel 1904 era messo in prigione dalle autorità russe. In Finlandia dirigeva una rivista politica *Framtid* (L'Avvenire): essa combatteva per l'indipendenza della Finlandia. Fu membro del comitato non ufficiale che a Stoccolma nel 1915-'8 lavorava per l'indipendenza della Finlandia, e il 1.o gennaio 1918 veniva nominato consigliere della Legazione di Finlandia a Stoccolma. Successivamente fu nominato incaricato d'affari *ad interim* della Finlandia a Kiew il 29 luglio 1918. Lasciava Kiew il 28 gennaio 1919, pochi giorni prima che i bolscevichi prendessero la città *esperto* per le questioni russe al ministero degli affari esteri. Il 6 settembre 1919 fu nominato incaricato d'affari *ad interim* a Roma. E' un grande amico dell'Italia, conoscendo il paese e parlandone la lingua. Durante i suoi molti viaggi in Italia ha imparato ad amare e conoscere il nostro paese, non solo nella sua natura, nella sua arte e nella sua storia, ma nel suo popolo e nei suoi interessi. Durante il suo lungo soggiorno in Italia era pure corrispondente di giornali finlandesi, facendo così conoscere simpaticamente ai suoi connazionali il nostro paese e le sue aspirazioni.

Il Ministro degli esteri di Rumania

Venerdì 24 alle 6 del pomeriggio giungerà in Roma il Ministro degli esteri di Rumania Take Jonescu.

Egli alloggerà al Grand Hotel, e si tratterà per due giorni ospite del nostro Governo. Viaggerà con lui anche la sua signora che è una ammiratrice del nostro paese e che desidera conoscere personalmente le bellezze della città eterna.

Giornalista emerito, oltre che fine uomo politico e diplomatico, Take Jonescu svolgerà una azione politica.

Il 51° Congresso agrario nazionale

Alla presenza di numerosissimi intervenuti il Congresso continua sotto la Presidenza dell'on. Miliani i suoi importanti lavori.

Primo oratore di questa seduta è l'ing. Federico Giordano del R. Politecnico di Milano il quale riferisce con profonda dottrina sul tema: «Ordinamento e sviluppo dell'Istituto di meccanica agraria sperimentale e didattico ai diretti fini della pratica».

Segue la relazione del prof. dott. Jovino direttore della Cattedra di Agricoltura di Matera sui «metodi di coltivazione delle terre aride e sulle loro applicazioni nell'Italia Centrale e Meridionale».

All'applaudita relazione del prof. Jovino segue una breve discussione cui partecipano: l'on. Camillo Mancini, prof. Azzi, prof. Bellini, prof. Giordano ed altri ai quali replica in ultimo il relatore le cui conclusioni vengono approvate con unanime consenso.

L'ing. Andrea Tarchetti, direttore della Sezione di meccanica agraria della Stazione sperimentale di risicoltura in Vercelli, riferisce su «la fabbricazione razionale di macchine agricole in relazione specialmente alle più recenti creazioni motoculturali italiane».

Sul tema: «Le caratteristiche della migliore lavorazione del terreno in corrispondenza ai vari momenti e alle diverse colture e nei riguardi dei mezzi meccanici» riferisce l'ing. prof. G. Domenico Mayer della R. Scuola Superiore di Portici.

Un numeroso gruppo di agricoltori si è recato poi a visitare l'Esposizione internazionale di macchine alle Capannelle, ed assistere alla prova di aratura che quindici trattrici agricole eseguiscono in questi giorni. L'interesse pel lavoro che fanno le macchine è stato veramente grande; i visitatori hanno lungamente osservato le prove traendone giudizi e facendo importanti commenti. Fra le macchine che lavorano, ve ne sono di interessantissime mai prima viste da noi ed alcune su modelli nuovi. Esse sono anche diverse per potenza, per costruzione, per nazionalità e per il combustibile che adoperano. I Congressisti sono tornati a Roma molto soddisfatti della visita all'importante Esposizione che l'Istituto Nazionale di agricoltura ha organizzato per iniziare il ciclo di iniziative pratiche e di propaganda.

Fra qualche giorno cominceranno le prove di aratura con gli apparecchi elettrici. Si può accedere sul posto col tram dei Castelli, e con l'*autobus* che parte da Piazza Venezia.

Convegno delle cattedre ambulanti in Roma

Si sono adunati a convegno i cattedratici convenuti in Roma in occasione del Congresso e dell'Esposizione della Società degli agricoltori italiani.

Presiedette il Convegno il Presidente dell'Unione cav. uff. avv. Agostino Michelini Tocci il quale, dopo un saluto di augurio ai convenuti, riassunse gli scopi dell'Unione, aventi di mira il massimo impulso al progresso agrario.

Quindi il direttore prof. Fileni riferì sulle proposte fatte dal Consiglio dell'Unione in merito ai decreti 27 novembre 1919 e 10 gennaio 1920 e relativi regolamenti.

Il prof. Zannoni direttore della cattedra di Alessandria, si fece infine interprete della viva soddisfazione dei colleghi per l'opera fattiva ed efficace svolta dall'Unione.

Il presidente ringraziò per le cortesi parole rivolte al Consiglio, alla Direzione e alla presidenza dell'Unione la quale, ripromettendosi di riscuotere la fiducia degli aderenti si dispone ad intensificare ancor più la propria attività.

Sabato 25 Settembre

con i primi estratti che usciranno in tutte le Ruote del R. Lotto, si determina anche la vincita dei premi della *Lotteria italiana pro orfani di guerra*. I biglietti sono delle artistiche cartoline, contenute ogni sei in apposita busta, che costano *lire cinque* e possono guadagnare tutti i sei premi, tra i quali quello di *lire centomila in contanti*, ed altri *importanti e di valore*.

Ancora pochi giorni di vendita essendo prossimi al 25 settembre, giorno della estrazione.

Le cartoline biglietto sono in vendita in tutto il Regno dagli appositi incaricati e presso l'Ufficio Propaganda in Roma, via Aracoeli, 3.

La Lega franco-italiana

Il ricevimento in Campidoglio

Ebbe luogo ieri l'annunziato ricevimento in Campidoglio in onore della Lega Franco-Italiana.

Nel cortile del palazzo prestava servizio d'onore la banda municipale e ai lati della scalinata erano disposte le guardie municipali in grande uniforme.

Parteciparono al ricevimento il Sindaco sen. Apolloni e l'ass. comm. Di Benedetto, le rappresentanze dei reggimenti che parteciparono alla presa di Roma, i Sindaci di Strasburgo e di Metz, l'on. Sacchi, il Prefetto comm. Zoccoletti, il gen. della giustizia militare Tommasi, il gen. Petiti di Roreto, comandante l'arma dei Carabinieri, il gen. Pugliese, diversi ufficiali in alta uniforme, il comm. Caselli, il dott. Poce, il cav. uff. Cremonesi e un largo stuolo di signore.

Il senatore Apolloni porlò il saluto di Roma esaltando l'alto significato delle odierne cerimonie.

Per la Lega Franco-Italiana, in francese, rispose il Presidente della Lega stessa, senatore Rivet, il quale, dopo aver accennato alla sua fedele fraterna amicizia, che lo lega all'Italia, affermò come il cuore della democrazia francese non sia mutato. Per l'Italia essa nutre sempre i più fervidi sensi di riconoscenza, d'ammirazione e d'affetto.

Per questo, egli domandò perchè mai l'Italia e la Francia non abbiano ancora firmato un patto d'alleanza e stabilita una unione economica. Le vecchie tradizioni, come l'interesse futuro vogliono che i due popoli formino un corpo solo e si completino l'un l'altro.

Il magnifico discorso terminò, fra le più entusiastiche ovazioni, al grido di: *Evviva la più grande Italia!*

Fu poi servito un rinfresco.

Una colazione sull'Aventino

Domani, per invito del Sindaco Apolloni, la rappresentanza della Lega franco-italiana assisterà ad una colazione, che sarà data sull'Aventino.

Parlerà il Sindaco di Metz che porterà il saluto delle terre redente alla Grande Italia che tanto fece per redimerle.

Il messaggio del "Maire" di Parigi

Il Sindaco di Parigi ha inviato al Municipio di Roma, a mezzo del sen. Rivet, il seguente messaggio:

«*Al sen. Rivet, Prés. della Lega franco-italiana — Roma.*

«Vivamente dispiacente che degli obblighi imperiosi mi trattengano a Parigi e mi privino del piacere di unirmi a voi e ai vostri colleghi per salutare i nostri amici del Consiglio comunale di Roma in questo giorno anniversario dei giorni gloriosi dell'Unità italiana, Vi prego di esprimere loro tutto il mio dispiacere e tutte le mie scuse assicurandoli nello stesso tempo dei nostri sentimenti di fraterna simpatia. Noi auguriamo, i miei colleghi ed io, di veder rinsaldarsi ogni giorno più i vincoli di tradizionale amicizia che uniscono Parigi alla nostra sorella latina e alla nobile capitale dell'Italia. — (F.to): *Le Corbeiller*, Pres. del Consiglio Municipale di Parigi».

"NOI E IL MONDO,,

SOMMARIO — Copertina di Vega. — Danzica di Maria A. Loschi (con cinque fotografie — Tra i capi che assediarono Valona, di Gustavo Traglia (con quattro fotografie — L'ultimo Giovanni Verga di Giuseppe Villaroel (con un ritratto) — Poeti stranieri a Roma, di Maria Stella (con quattro illustrazioni) — La Breccia vista dall'altra parte di Arturo Petrucci (con cinque fotografie) — Dadà di Interlandi (con 5 fotografie e dis. originali) — Occhio alla serratura della piccola Russia, di Renato Mucci (con disegni di S. Opolski). — La lingua turchina, di Ginè Gori (con quattro disegni di F. Scarpelli) — Il Podere, romanzo di Federigo Tozzi — Artisti contemporanei: Raffaello Romanelli, di Costanza Gradara (con sei fotografie) — Morano ed i suoi castelli, di Carlo di Lomborgo (con cinque fotografie — L'inutile prodigio, favola psicologica di Luciilla Antonelli — L'umana cittadinanza, lirica di Auro D'Alba — Antonius Stradivarius Cremonensis, novella di Antonio Galeazzi — La donna rubata novella di Geppi Cipriani (con disegni di Onorato) — La caccia alla donna, novella di Ernesto Serao. — Le cronache: La letteratura (Gardo) — Il teatro (f. m. m.). — L'Arte t. [illegible] — La musica (a. d. c.) — Un fascicolo di 80 pagine lire 1.50.

Lanciani-Colonna Carracciolo

Siamo lieti di annunciare l'imminente matrimonio fra la Principessa Teresa Colonna Caracciolo Duchessa di San Teodoro ed il senatore Rodolfo Lanciani, pro Sindaco di Roma.

Echi del XX Settembre

Il banchetto ai Sindaci italiani

Riuscitissimo il banchetto che il Municipio offrì ieri sera alla *Rosetta*, alle rappresentanze comunali che hanno partecipato alle feste cinquantenarie.

Fra gli intervenuti: alla tavola d'onore il sindaco senatore Apolloni, il senatore Di Prampero, il sindaco di Trento, Zippel, il sindaco di Pola, il prefetto Zoccoletti, il senatore Lanciani, l'on. Guglielmi, l'assessore Cremonesi, l'ing. Pouchain, il senatore Mengarini, il deputato provinciale Baccelli. Nelle altre tavole l'assessore Leonardi, i consiglieri Giannetto Valle, Bianchi e Grisostomi, il segretario generale Caselli, il prof. Norozzi, l'avv. Mazzano Flora, il dottor Lodolini, del Comitato nazionale del cinquantenario e parecchi rappresentanti di Municipi italiani e della stampa cittadina.

Pronunziarono discorsi applauditissimi il Sindaco senatore Apolloni, il senatore Di Prampero, il sindaco di Trento, il sindaco di Pola. Fu letto fra le acclamazioni un entusiastico telegramma del sindaco di Zara.

Le mense furono levate al grido di *Viva l'Italia! Viva Fiume! Viva Zara!*

La città giardino e le costruzioni

L'onorevole Corradini, sottosegretario di Stato all'Interno, ha voluto rendersi conto personalmente dello sviluppo edilizio della capitale e dello stato dei lavori in corso, e accompagnato dal suo segretario particolare cav. Vendittelli e dal Direttore Generale dell'Unione Edilizia Nazionale comm. Cagli, ha fatto una visita ai lavori della città Giardino Aniene.

Prima di recarsi oltre il ponte Nomentano, il sottosegretario ha visitato i lavori di costruzione di case cooperative di impiegati in corso di avanzata costruzione per cura della Unione Edilizia Nazionale, a via Donizetti e Monteverde, a via Tevere, a via Nizza ed a via Nibby, constatando il rapido e buon avviamento di tali edifici, che tra pochi mesi porteranno un utile contributo alla risoluzione del problema delle abitazioni in Roma.

Alla Città Giardino trovavansi a ricevere il Sottosegretario, il Presidente del consiglio della amministrazione dell'Unione Edilizia Nazionale commendatore Pironti, il vice presidente commendatore Guglielminetti, il Capo dei servizi di ragioneria e forniture dei materiali commendatore Bertrand, l'ingegnere Prestame direttore dei lavori, il direttore della Federazione delle Cooperative Ingegnere Del Bufalo con l'Ingegnere Mattioli, molti rappresentanti delle cooperative di operai e fornaciai e delle Imprese che lavorano alla Città Giardino.

Il sottosegretario accompagnato dal comm. Cagli ha visitato i lavori del nuovo ponte Aniene in pieno sviluppo a cura dell'impresa Zanetti, quelli pure largamente ed intensamente avviati di costruzione dell'allacciamento ferroviario con la stazione di Portonaccio e di tracciamento delle strade, affidato alla Federazione Nazionale delle Cooperative, e le opere ormai tutte bene iniziate e rapidamente condotte di costruzione dei primi venti villinetti, ai quali se ne aggiungeranno in questi giorni un'altra ottantina.

In un giro rapido di automobile attraverso le varie zone della Montagnola, del Monte Sacro, del Casal dei Pazzi, della Cecchina, l'on. Corradini ha avuto agio di ammirare la bellezza e la salubrità del luogo e qualche punto veramente suggestivo coi magnifici filari di pini, ed ha preso conto dei criteri che si vanno seguendo per condurre in porto il vasto progetto, per la coltivazione e l'utilizzazione delle zone vallive, per le nuove piantagioni lungo le strade in costruzione, per i vari edifici di interesse pubblico che dovranno completare la borgata. In particolar modo si è interessato dei contratti di lavoro, sotto forma speciale di associazione, intervenuti tra l'Unione Edilizia Nazionale, la Federazione Nazionale di Cooperative di lavoratori per le opere stradali e di costruzione di case, per lo sfruttamento delle cave di tufo pozzolana e ghiaia, e per l'esercizio delle fornaci e degli impianti fatti di baracche e di adattamento di edifici per alloggio degli operai, per cucine economiche e piccole trattorie, e per il posto di pronto soccorso.

Nei locali dell'Ufficio di direzione il Sottosegretario si è vivamente compiaciuto dell'impulso energico ed intelligente dato ai lavori della Città Giardino, ed ha fatto i migliori auspici per l'avvenire di questa geniale impresa, alla quale l'Unione Edilizia Nazionale in consorzio col Comune di Roma e l'Istituto delle case popolari ha dato le sue migliori cure.

Onorificenza

Il signor Aldo Morini, giovane ma valente funzionario del Ministero delle Poste e dei Telegrafi, su proposta del Ministro è stato insignito cavaliere della Corona d'Italia.

Vivi rallegramenti al cav. Morini che è anche uno squisito artista.

Villa Torlonia sgombrata dalle Guardie regie

Fra le varie occupazioni di case avvenute tra ieri notte e ieri al giorno v'è stata anche quella della sontuosa villa Torlonia dallo ingresso sito nella via Adda.

Il commissario di Porta Pia cav. Rivalta, è stato avvertito della presa di possesso della villa Torlonia.

Vi è accorso con vari camions sovraccarichi di guardie regie: è penetrato dal cancello di via Nomentana e ha dato ordine che tutti gli invasori venissero messi fuori con le loro masserizie, ciò che è avvenuto dopo incidenti di non grave importanza.

DIFFIDA

In seguito all'occupazione del proprio stabilimento di Senigallia da parte degli operai la *Società Anonima Cemento Portland dell'Adriatico*

DIFFIDA

i fornitori, i clienti ed il pubblico in generale che non riconoscerà forniture di materiale, nè consegne, nè vendite di prodotti, nè assunzioni di contratti ed impegni che siano posti in essere in questo periodo dai materiali detenuti dallo Stabilimento e da chi per essi.

Roma, 21 settembre 1920.

Ladri con la sega circolare

visitano la Banca crediti e valori

La Banca Credito e Valori, già Banco Noremberg e Pizzi, ha una sede centrale in Piazza Montecitorio n. 115 e due uffici succursali, l'uno al Corso Umberto n. 354, l'altro in via dei Prefetti n. 12.

I ladri hanno visitata stanotte la sede centrale e l'azione criminosa — che per fortuna non ha approdato a nulla — è stata scoperta stamane verso le otto, quando il personale si è recato ad aprire gli uffici.

E' stato allora constatato che la porta d'ingresso del Banco, non ostante la difesa di una robusta serratura di sicurezza, era stata forzata e lasciata quindi aperta; che tutti i mobili nelle varie stanze erano stati messi a soqquadro; che i pavimenti erano cosparsi di carta.

Inoltre, una robusta cassaforte, contenente ingenti valori in titoli e in contanti, aveva subito il morso di una sega circolare con la quale i ladri avevano praticati nei fianchi dello scrigno due grossi fori; ma le pareti internamente rivestite in cemento armato, avevano mirabilmente resistito all'assalto. I ladri avevano dovuto allontanarsi a mani vuote, lasciando sul posto i ferri del mestiere.

Subito del fatto è stato informato il Commissariato di P. S. di Trevi. Sono accorsi sul posto numerosi agenti, il commissario cav. Conti, il vice-commissario Sorrentino di Trevi, i commissari Trento e Cadolino dell'ufficio investigativo della Questura Centrale; il vice-commissario Ariemma, il personale dell'ufficio di Polizia Scientifica.

Due individui sospetti sono stati condotti negli uffici del Commissariato di Trevi e trattenuti.

Truffa allo zucchero

Tutti gli uffici di pubblica sicurezza erano informati che uno sconosciuto, qualificandosi per impiegato dell'ufficio Annona andava commettendo truffe col pretesto di offrire partite di zucchero.

La squadra investigativa è riuscita a identificare il truffatore nella persona del pregiudicato Enrico Sorgi di anni 32, romano, e che è stato stanotte arrestato in Piazza del Pantheon.

E' risultato che finora ha truffato 1500 lire al negoziante Di Liberio Giuseppe, proprietario del Bar di via Principe Umberto 176 e lire 150 all'industriale Giannelli Attilio abitante in via Latini, 22.

Grave ferimento su un tram

Ieri sera, verso le 19.30, sulla vettura tranviaria n. 117 della linea 26, nei pressi di Porta Maggiore, per una divergenza sorta tra il fattorino Settimio Sordi e il passeggero Antonio Ferrari, di 28 anni, da Marino, oste, a proposito d'un resto ad un biglietto da due lire esibito dal Ferrari in pagamento del biglietto, nacque una disputa violentissima che terminò nel sangue.

Il Sordi sosteneva di aver ricevuto dal Ferrari una lira: il Ferrari diceva di avergliene date due. I due vennero alle mani e il Sordi, cavato di tasca un affilatissimo coltello, colpì ripetutamente il Ferrari e quindi fuggì.

Fra lo spavento dei passeggeri, fra le grida della moglie del Ferrari che era salita in tram col marito, il povero oste fu soccorso dal controllore tranviario Oreste Raganelli che, seguito dalla Ferrari, lo trasportò con una vettura all'ospedale di San Giovanni. I sanitari riscontrarono al Ferrari, fra altre di minore gravità, una ferita nella regione epigastrica; e si riservarono il giudizio.

Attraverso i Rioni

Il vecchio signore investito ieri in Piazza del Pantheon da un carro, e morto quindi all'ospedale di San Giacomo in seguito alle gravissime lesioni riportate, è stato identificato per il prof. Pio Carli, di 65 anni, insegnante di francese all'Istituto Sacchi in Via della Posta Vecchia.

Il carrettiere investitore, arrestato, è Bruno Todini, di 30 anni, da Palombara Sabina, abitante in Via della Fornaciella.

Il solito accoltellato. — Al Policlinico questa mattina, si è presentato il Muratore Cesare Morino, di Andrea, di anni 22, abitante in via degli Equi 42, per farsi medicare una ferita di rasoio alla guancia destra.

Alla guardia di servizio al nosocomio, il Morino ha dichiarato che passando per piazza Tiburtina è venuto a lite per futili motivi con un individuo a lui sconosciuto, è stato colpito con una rasoiata. Il Morino, che guarirà in una quindicina di giorni rimarrà permanentemente sfregiato.

Un borsaiuolo arrestato in treno. — Sul treno 1009 della linea Napoli-Roma, il sig. Bruno Quaranta, da Zagnolo, fu ieri borseggiato del portafogli contenente 1500 lire e carte personali. Il Quaranta, avvedutosi subito del furto sofferto lo denunziò, nel treno stesso, al brigadiere dei RR. CC. Filippo Di Maggio. Il bravo milite riuscì ad identificare ed arrestare il ladro nella persona di certo Carmelo Masse, di anni 28, da Catania, ivi domiciliato in Via Taverna 3. Perquisito, il Masse fu trovato in possesso del portafoglio rubato appena a Roma, fu tradotto a Regina Coeli.

Comunicato

Il R. Ministero della Marina di Grecia espone all'incanto al maggior offerente le sotto menzionate navi appartenenti alla Marina da Guerra. L'incanto avrà luogo ad Atene e nei locali del R. Ministero della Marina il giorno 11-24 novembre, 1920.

Corrazzate «Hjdra», «Psara» — Cacciatorpediniere «Nea Ghenea», «Sarapos» — Torpediniere «Nikopolis», «T. 13», «T-14», «T-15», «T-16» — Cannoniere «K-A», «K-A» — Sottomarini «Delphin», «Xiphias» — Ausiliari «Kanaris», «Stakiria», «Syros», — Portatorpediniere «Avion».

Le condizioni dell'incanto sono depositate presso l'addetto navale della Legazione Ellenica a Roma e gli interessati possono prendere conoscenza dalle ore 11 alle ore 13 nei giorni feriali.

Le condizioni dell'incanto sono ugualmente depositate alla direzione dei servizi tecnici del R. Ministero della Marina e gli interessati possono prendere conoscenza i giorni feriali dalle ore 11-13, e col permesso del R. Ministero possono visitare le navi in vendita nell'Arsenale di Salamina.

Attraverso l'Europa di oggi...

Il risorgimento del Belgio

BRUXELLES, Agosto-Settembre.

Partito dall'Italia, tutta fremente delle agitazioni che ereditiamo dalla guerra, dopo un soggiorno in Francia, che sempre dominata dall'irreducibile diffidenza verso la Germania, sembra conservare immutata la sua psicologia di guerra, ero giunto nel Belgio colla mente sopratutto rivolta alla epopea ed al martirio di questo popolo eroico. Ho invece sentito immediatamente, con una certa sorpresa, di trovarmi in un paese, che la guerra considera già soltanto come una gloria del suo passato, che, tutto inteso all'opera di ricostruzione, è solo pensoso del suo domani.

Pur conoscendo già, attraverso i giornali e le statistiche, la prontezza del suo risorgimento economico, non potei non essere colpito dalla differenza profonda, che separa il Belgio dagli altri popoli continentali, suoi compagni di lotta e di vittoria: dal tumulto di un dopo guerra, che ancora non conosce la pace, arrivando qui, si sente di essere in un paese, che la pace ha già conquistato sicuramente.

E tale impressione è così forte, che al primo momento non si nota quanta strada sia ancora necessaria per giungere alla prosperità dell'anteguerra, poichè, se materialmente vi è ancora molto lavoro da fare, psicologicamente il Belgio ha già conquistato la sua anima di pace, la sua vita di pace. Mille piccoli indizi concorrono a darci una tale sensazione: sono le ferrovie, che per la intensità dei traffici e per la bontà dei materiali, rinnovati e nuovi, contrastano con le nostre esperienze italiane in modo poco lusinghiero per noi: sono le strade cittadine piene di luce gioconda, che rallegrano gli occhi, memori dei *boulevards* parigini, ancora così melanconici la sera in una oscurità provinciale. E' la folla, che le anima rumorosa e gaia, che riempie incessantemente i ristoranti e le birrerie innumerevoli, che segue ballando e cantando i cortei, scendenti dai sobborghi al centro per festeggiare ogni sera qualche nuovo Santo.

Dovunque e sempre si respira di vivere in un ambiente sereno, fervidamente animato da un ritmo intenso di lavoro, pieno di una allegria, ben diversa però dalla febbre malsana di godimenti, che pervade la gioventù d'Italia e di Francia: è una gaiezza di buoni lavoratori, soddisfatti del loro duro lavoro, che cercano per riposarsi piaceri un po' grassi, un po' ingenui, che rievocano le scene gioconde, immortalate nelle tele del Jordaens o del Teniers. Si sente di essere in un paese, per cui la grande tragedia europea è stata una parentesi, una parentesi ormai chiusa o quasi.

Leggendo i giornali, parlando con uomini politici e di affari, si nota con meraviglia come le questioni, che preoccupano maggiormente l'animo del Belgio, siano indipendenti dalla guerra e quasi tutte preesistenti all'agosto 1914: sono problemi, che hanno dormito per quattro anni, e che oggi risorgono naturalmente, quando la vita di pace è ricominciata.

Certamente urgono anche qui le grandi questioni del dopo guerra, come il caro viveri o il movimento dei combattenti e le incognite della politica internazionale, ma sono tutte considerate, in fondo, quasi soltanto come fatti episodici, di carattere puramente transitorio.

La guerra non ha rappresentato per il Belgio la rivoluzione: i pacifisti sono quasi delle eccezioni, il bolscevismo è una questione, di cui si discute solo in teoria!

Conscia del molto che è stato fatto e del moltissimo che è ancora da fare questa gente tenace continua il suo lavoro senza inorgoglirsi e senza scorarsi, applicando senza impazienza quello che è il vero motto dei Belgi: *A chaque jour sa tache.*

Certamente non bisogna dimenticare, che l'espressione « Belgio martire » non significa, nè ha mai significato « Belgio distrutto »: la guerra lo ha attraversato rapidamente nel 1914 e, dopo, si è immobilizzata soltanto nel breve triangolo di Ypres, Dixmude e dell'Yser: fuori di quel piccolo territorio, non s'incontrano quei paurosi panorami di guerra, che ognuno di noi trova scolpiti nella propria memoria. Basti pensare che Anversa, una delle città più provate, in venti giorni di bombardamento ha avuto un numero di case distrutte proporzionalmente minore, che non Padova, per esempio, o Treviso.

Inoltre, durante la occupazione, i tedeschi tennero in Belgio un atteggiamento diverso da quello, che assumevano invece nei dipartimenti invasi di Francia: furono i conquistatori, duri nel dominio e spietati nelle requisizioni, ma non i vincitori in terreno nemico, che vogliono annientare per sempre ogni prosperità nei paesi occupati. Durante tutta la guerra la Germania credette di potersi annettere il Belgio, e lo tenne come paese annesso: quando, dopo le ultime sconfitte, vide tramontare il suo sogno, sopraggiunse a tempo l'armistizio per impedire, che l'amarezza della disfatta si traducesse in rabbia distruttrice.

Quindi l'indomani della liberazione, il Belgio ritrovò illese le condizioni prime di ogni sua attività economica; presso chè intatta la sua fittissima rete ferroviaria ed i suoi innumeri canali: coltivate con costante intensità le sue campagne dai contadini, a cui i tedeschi avevano imposto il dilemma di lavorare o di essere deportati; sopratutto, in pieno esercizio le sue miniere di carbone che per la loro lontananza dal fronte erano state sfruttate fino all'ultimo giorno dagli invasori, e che nella crisi di combustibile, che travaglia l'Europa in questi anni, costituiscono una fonte incalcolabile di preziosa ricchezza.

Ma se il Belgio non era distrutto, nel senso letterale della parola, la sua vita economica pareva ferita mortalmente. Piccolo di territorio, con una popolazione enormemente addensata, cui le risorse agricole del Paese non bastano a nutrire per due mesi, la sua vita dipende necessariamente dallo sviluppo della sua industria; ma questa era stata quasi radicalmente distrutta dai tedeschi, che volevano fare del Belgio soltanto un paese agricolo e minerario, dipendente ed incapace di fare concorrenza ai suoi vittoriosi vicini. Gli industriali che avevano emigrato al momento della invasione, o che avevano sdegnosamente rifiutato di lavorare per il nemico, trovarono quasi tutte le loro officine spogliate [illegible], gli alti forni distrutti a colpi di dinamite, ogni riserva consumata e dispersa. Nelle città, dove già durante l'occupazione si erano adunate masse folte di disoccupati, viventi a stento dei soccorsi americani, affluivano nuove folle operaie dai paesi di esilio o dalle file dell'esercito, che si smobilitava rapidamente, e ad essa, chiedenti pane e lavoro, non si poteva dare nè lavoro, nè pane: il Governo era impotente a fornire prontamente aiuti efficaci: persino la disponibilità di notevoli *stocks* di carbone non era sufficiente a compensare in modo sensibile le perdite fortissime che il Paese doveva subire nell'acquistare dall'estero le merci necessarie alla vita con una moneta fortemente svalutata.

Come le guerre antiche avevano ridotto la sua Bruges, così fiorente un giorno, alla piccola città morta del tempo nostro, così si poteva ritenere che la grande guerra avesse irrimediabilmente tolto al Belgio quella potenza economica, che gli faceva occupare in Europa una posizione di tanto superiore alla sua importanza geografica.

Ancora non sono passati due anni dall'armistizio e la realtà ha dato una trionfale smentita al pessimismo di quei pronostici, coll'offrirci lo spettacolo del Belgio, risorto splendidamente dalla sua rovina.

Di fronte a questa rinascita insperabile, il pensiero si volge al nostro paese ed il paragone ci rattrista.

Noi non abbiamo avuto come il Belgio la quasi totalità del nostro territorio occupato per quattro anni da un nemico imperioso; abbiamo conservato, si può dire, tutti gli strumenti della nostra attività produttrice. Abbiamo ottenuto soli una grande vittoria militare, argomento di orgoglio e di forza morale: e dopo due anni ancora siamo lontani dalla prosperità e dalla pace, ben più di questo piccolo popolo tenace.

Eppure anche ad esso, come a noi, non sono mancati, durante questo periodo, le amarezze di una pace, che gli negò le più legittime rivendicazioni nazionali ed economiche, così come non gli sono mancate le contese civili, coll'inacerbirsi della vecchia piaga di questo popolo bilingue, la lotta tra Fiamminghi e Walloni, che l'astuta arte dei tedeschi ha contribuito ad incrudire dolorosamente.

Molti si sono chiesti quali provvedimenti legislativi, e quale indirizzo politico abbiano prodotto questo fenomeno mirabile della rinascenza economica del piccolo popolo, tanto provato dalla guerra. Ma in realtà non vi è stata qui una attività di governo in così larga portata da poterne attribuire il merito alla sapienza di uno o di pochi statisti. Anzi il Ministero, formato di uomini di partiti diversi, privo di una organica maggioranza parlamentare, è stato spesso incerto e lento nei suoi provvedimenti e le sue decisioni apparvero, quasi sempre, come transazioni fra opposte tendenze. Inoltre le condizioni, in cui si era evolta la politica belga in terra di esilio, avevano impedito la formazione di quello statalismo, che ha caratterizzato in ogni campo la vita degli altri popoli negli anni di guerra, sottoponendo tutte o quasi le attività sociali alla direzione od al controllo del Governo. All'indomani della pace, il vecchio spirito individualista ed autonomista del popolo belga, per tradizione nemico di ogni ingerenza burocratica, si è vivacemente opposto alla adozione di una politica statizzatrice, e, mantenendo libera la iniziativa economica dei singoli, ha tolto al Governo la immediata direzione della attività produttrice del paese.

Ero venuto qui col programma di studiare l'opera dei socialisti del Governo, di osservare quelle nuove forme sociali, che il partito operaio, uscito vittorioso nelle ultime elezioni, avesse eventualmente imposto ai partiti borghesi, con cui divide le responsabilità del Governo: invece mi sono trovato essenzialmente di fronte ai miracoli della attività e della iniziativa individuale, e ho potuto constatare come gran parte del risorgimento belga sia dovuto alla retta applicazione dei dettami della scuola classica liberale, di lasciare cioè a ciascuno il diritto di svolgere liberamente la propria attività sotto la guida dei proprii interessi.

A favorire il fervore di iniziative private, concorse anche la fortuna di aver potuto evitare, grazie alle particolari condizioni sociali e storiche del Paese, il male più grave del dopo guerra, quella « vague de paresse », che pare abbia paralizzato ogni attività fattiva presso gli altri popoli. Infatti, mentre per le altre Nazioni la guerra aveva significato tensione quasi spasmodica di tutte le energie, cosicchè la pace giunse come una « détente », come quel collasso, che segue inevitabilmente ad ogni sforzo abnorme, per i belgi invece aveva rappresentato una stasi dolorosa, ma inazione angosciosa, sia per gli esuli, sia per quelli rimasti in paese durante la occupazione nemica. La pace significò il lavoro, ed il lavoro, dopo tanto ozio forzato, apparve come una gioia.

Di più, contrariamente a quanto è accaduto presso tutti gli altri popoli belligeranti, in Belgio le classi dirigenti più attive e più ricche di iniziativa, i commercianti e gli industriali, lungi dall'avere tratto dalla guerra lauti guadagni, ne avevano avuto quasi tutti danno gravissimo. Quindi, invece di sentire la stanchezza indifferente ai profitti di chi ha già accumulato larghe ricchezze, si sentirono acutamente stimolati dal bisogno ad una fervida attività. Sicuri della bontà delle loro industrie, non attesero gli aiuti e le indennità che il governo prometteva per un incerto domani: si rivolsero decisamente al credito e seppero ispirare fiducia, così da trovarne largamente, e in patria, e fuori. Cercarono in Germania le macchine, che gli invasori avevano asportato dalle loro officine e, quanto non poterono ricuperare, non esitarono a procurarsi con gravi sacrifici dovunque, in Inghilterra, in Italia, in Francia, in America. Ricostruirono gli alti forni distrutti, pur conoscendo quanto tempo sarebbe occorso per avere un compenso ai loro sacrifici. Volevano lavorare e vi riuscirono. Cercarono i loro vecchi clienti, riconquistarono i mercati perduti, svolsero sicuri tutta la loro attività, tutto il loro spirito di iniziativa, guardando, non al guadagno di oggi, ma alla ricchezza di domani.

Ma se la borghesia industriale e commerciale ha acquistato titoli alla gratitudine della Nazione, ben si può affermare, che non minore merito hanno nella opera di ricostruzione i capi ed i gregari del partito socialista belga. La guerra ne ha accresciuto, come dovunque, la forza, moltiplicando il numero degli inscritti alle sue organizzazioni e dei suoi rappresentanti nelle due Camere. Nella crisi di incertezza e nei dissensi, da cui sono travagliati gli altri due grandi partiti, il cattolico ed il liberale, il socialista costituiva moralmente, se non numericamente la forza politica più efficace e fattiva, e certo il mantenersi lontano dagli oneri e dalle responsabilità del governo, in un atteggiamento di opposizione incrollabile alla borghesia, avrebbe ancora accresciuto la sua potenza, ed avvicinato il momento del decisivo trionfo.

Dovunque le masse sono facilmente sedotte dalla efficacia di una critica irreducibile e dai miti di apocalittiche rivoluzioni, cosicchè anche qui i socialisti potevano provocare la guerra sociale, quasi certi di uscirne vittoriosi. Ma prezzo della vittoria sarebbe stata la rovina del Paese, ed i capi del partito ebbero il coraggio di opporsi a quelle tendenze, che avrebbero condotto alla dittatura del proletariato in un paese economicamente distrutto in modo irrimediabile: compresero che la loro partecipazione al Governo era condizione necessaria al risorgimento economico ed accettarono di entrare nel Ministero, consci di giuocare la propria popolarità, ma certi di adempiere ad un dovere, di fronte al Paese, di fronte sopratutto al proletariato.

Le masse diedero prova allora di una grande maturità politica, e, nonostante una intensa propaganda rivoluzionaria, appoggiarono i « leaders » nella loro politica di collaborazione: seicento mila voti contro cinquantamila confermarono ad Emilio Vandervelde, ministro del Re, quella piena fiducia, che il proletariato belga aveva sempre avuto in lui, agitatore e deputato di opposizione. A questa linea di condotta, che il suo proletariato assunse con lucido senso della realtà e con alta coscienza della propria responsabilità storica, il Belgio dovette la sua pace sociale.

Padroni ed operai sono naturalmente anche qui in una posizione di costante antagonismo: anche qui gli scioperi si rinnovano con una frequenza notevole: ma la antitesi tra le due classi non si esprime in forme di violenza, non è dominata dall'odio di classe.

Il proletariato belga non ha rinunciato alle sue legittime rivendicazioni, ma ritiene di potere attuare il suo programma attraverso ai proprii rappresentanti nel Ministero e nel Parlamento, con la forza dei suoi sindacati, colla potenza delle sue fiorenti cooperative: senza impazienze, ritiene necessario di attuare il suo progresso attraverso a gradi successivi, senza uscire dalla legalità, finchè questa linea di condotta non gli sia vietata da errori o da misoneismi della borghesia. Per ora il socialismo belga, considerando essere impossibile l'attuare l'ordine nuovo in un paese distrutto, opera come un collaboratore della borghesia nella ricostruzione della economia nazionale, riuscendo ad ottenere, che l'incremento della ricchezza significhi miglioramento delle classi lavoratrici.

Ecco dunque le due grandi cause del risorgimento economico belga: libertà di iniziativa degli imprenditori e pace tra le classi sociali.

Senza la libertà economica, che permise agli industriali ed ai commercianti di svolgere con pienezza tutta la potenza della loro energia e della loro attività, le ricchezze salvate dalla catastrofe dormirebbero ancora inutilizzate, nè mai si sarebbero raggiunti i mirabili risultati, che formano la nostra ammirazione.

Ma tutto lo sforzo degli imprenditori sarebbe stato inutile, se accanto alla energia ricostruttrice del capitale, non si fosse armonicamente sviluppata, senza rinuncie, ma senza odio, la energia fattrice del lavoro.

Mentre mi riservo di studiare in altri articoli le condizioni che permisero in Belgio lo sviluppo di questi due ordini di cause, mi pare opportuno constatare, in linea generale, come qui, dove la iniziativa individuale trova libero campo di esplicazione, l'economia nazionale è rifiorita splendidamente e rapidamente, mentre le differenze sociali sono meno aspre e stridenti, che non dove le energie degli individui sono limitate e compresse da un pesante socialismo di Stato: mi pare opportuno ricordare come qui dove il partito operaio ha accettato di collaborare con le classi borghesi al Governo, rinunciando temporaneamente, di fronte alla gravità della situazione economica, alle suadenti rivendicazioni estremiste, le condizioni del proletariato sono migliori che non presso altri popoli, dove le masse lavoratrici hanno ottenuto più clamorose vittorie e si ritengono più vicine al dominio dittatoriale. E questo è il primo, grande insegnamento, che ci offre il Belgio risorto: il trionfo del buon senso.

Eugenio Artom.

Le opposizioni a Millerand

per la questione dei poteri presidenziali

Il testo del messaggio di Deschanel

PARIGI, 21.

Ecco il testo del Messaggio col quale il Presidente della Repubblica, Deschanel, presenta le sue dimissioni:

« *Signori Senatori, signori Deputati!*

« Le mie condizioni di salute non mi permettono più di assumere le alte funzioni di cui la vostra fiducia mi aveva investito durante la riunione dell'Assemblea Nazionale del 17 gennaio scorso. L'obbligo assoluto che mi è imposto di prendere un riposo completo mi fa un dovere di non tardare ancora ad annunciarvi la decisione che ho dovuto prendere.

Ciò mi è infinitamente doloroso ed è con profondo strazio che rinuncio al nobile compito di cui mi avete giudicato degno. La carica del Presidente della Repubblica implica in ogni tempo gravi doveri; essa richiede un'attività ed un'energia al di sopra di ogni debolezza, durante gli anni in cui la Francia vittoriosa è chiamata a ricostituire le sue forze all'interno e nello stesso tempo ad assicurare all'Estero l'applicazione integrale del Trattato di pace così gloriosamente, ma a così caro prezzo, acquistato. Ho perseverato fino all'ultimo estremo: l'ora è venuta in cui mi inchino a ciò che è mio dovere verso di voi e rassegno nelle vostre mani le mie dimissioni.

Nel momento in cui mi ritiro, oso mettere il voto che i Rappresentanti della Nazione di cui la concordia patriottica fu potente ausiliaria della vittoria, mantenga nella pace l'unione nazionale per la grandezza e la prosperità di questa adorata Francia al servizio della quale ho consacrato la mia vita e che sarà il mio ultimo pensiero. Sarà compito e invidiabile privilegio del mio successore di glorificare fra qualche giorno davanti al mondo l'opera della Repubblica, la quale dopo di avere, cinquant'anni fa, salvato l'onore, ha ricondotto sotto la nostra bandiera l'Alsazia e la Lorena. Certo di compiere il più imperioso come il più crudele dei doveri, io rassegno alla Camera dei Deputati ed al Senato le mie dimissioni da Presidente della Repubblica.

Paolo Deschanel. »

La lettura del messaggio alle due Camere.

Alla Camera dei Deputati le tribune pubbliche sono gremite. Il Presidente Peret dà lettura del Messaggio di Deschanel. Questa lettura è interrotta da applausi, specialmente dove Deschanel dice che la Francia sarà il suo ultimo pensiero. Peret fa l'elogio di Deschanel, il quale, egli dice, abbandonando le sue funzioni per timore che le sue forze dovessero tradirlo, mostra il suo carattere in ciò che ha di più puro ed elevato. Peret soggiunge che non soltanto il rammarico di coloro che lo hanno eletto accompagna il Presidente nel suo ritiro, ma anche quello di tutti i francesi.

Millerand, parlando dal suo banco, si associa a Peret, ed invia il suo fervido e rispettoso augurio a Deschanel così crudelmente strappato nella pienezza delle sue forze dal posto dove lo aveva chiamato la fiducia dell'Assemblea Nazionale.

Il Presidente della Camera, Peret, legge il decreto che convoca l'Assemblea Nazionale per giovedì 23 e fissa la prossima adunanza della Camera al 25 settembre.

La seduta è tolta.

* * *

Il Messaggio di Deschanel è stato letto al Senato da Leon Bourgeois. Il passo che esprime il voto che l'unione dei rappresentanti della nazione continui, provoca applausi che si ripetono più nutriti alla lettura del passo evocante l'opera della Repubblica. Bourgeois rammenta poi l'opera di Deschanel. Il Ministro guardasigilli esprime l'omaggio del Governo al Presidente dimissionario. Bourgeois dà lettura del decreto che convoca l'Assemblea Nazionale per giovedì. La seduta è tolta e rinviata a sabato.

La unanimità per Millerand si è scissa.

PARIGI, 22.

Un fatto che oggi occorre rilevare, è questo: Le intenzioni manifestate da Millerand nella sua dichiarazione per una riforma dei poteri del Presidente della Repubblica, nel senso di conferire a questi una funzione politica più attiva, sembrano destinate a rompere l'unità plebiscitaria del suffragio che si era accentrato sul suo nome. L'opposizione è viva, sopratutto nel campo radicale-socialista, ed è motivata dal timore che, con la riforma organica, la rappresentanza nazionale perda la sua legittima autorità. Si temono anche possibili conflitti, pericolosi per il fatto che ogni eventuale sfiducia contro il gabinetto significherebbe, d'ora in poi, sfiducia al capo dello Stato.

Ieri, nel pomeriggio, il Presidente aveva ricevuto un gruppo di senatori radicali, che gli avevano esposto il loro disappunto, e egli li aveva tranquillizzati facendo osservare che la sua interpretazione della costituzione aveva per iscopo non di accrescere i poteri personali del Presidente della Repubblica, bensì di porre più completamente l'autorità, di cui il Presidente è investito, a servizio della autorità governativa.

Più tardi, però, questo malcontento si è concretato nella decisione presa dai vari gruppi: e se, alla Camera, ad esclusione del gruppo socialista unificato, dei radicali e dei radicali socialisti, il tenore delle dichiarazioni di Millerand non ha sollevato grandi dubbi, il Senato invece fu molto più severo.

Quivi, infatti, mentre l'Unione repubblicana e la sinistra repubblicana si sono dichiarate in favore di Millerand, la sinistra democratica con 155 membri, ha deciso di contrapporre a Millerand uno o forse due candidati. Tale intenzione fu riferita, più tardi, in una riunione della sinistra democratica del Senato, e dei gruppi radicale e radicale socialista della Camera.

Furono fatti i nomi di Peret e Bourgeois ma, fino a tarda notte, nè l'uno nè l'altro hanno manifestato la minima intenzione di accettare, anzi si prevede che non accetteranno. In tal caso gli oppositori cercherebbero di mettere innanzi una candidatura forzata.

La sinistra democratica, che raggruppa i senatori radicali e radico-socialisti, si è riunita stamane.

Vi assistevano ottanta membri su centocinquanta. Dall'ordine del giorno, che è stato votato, sembrerebbe che questi ottanta membri del gruppo si asterranno dalla votazione al Congresso.

* * *

I Ministri ed i Sottosegretari di Stato si riuniranno domani a consiglio di Gabinetto, sotto la presidenza di Millerand.

* * *

Clemenceau è partito stasera da Parigi, con il direttissimo di Marsiglia, iniziando il suo viaggio per le Indie.

* * *

PARIGI, 21.

I presidenti dei gruppi della Camera e del Senato hanno fissato una riunione plenaria per domani alle ore 14.30 al Senato per la designazione di un candidato alla presidenza della Repubblica.

I candidati contro Millerand

PARIGI, 21.

Poichè i gruppi avanzati della Camera e del Senato hanno deciso di presentare un candidato contro Millerand, non sarebbe impossibile dice il *Journal* che fosse fatto il nome di René Renoult oppure quello di Pams, il quale potrebbe avere la preferenza di alcuni amici di Clemenceau. L'*Echo de Paris*, ricordando le pressioni fatte presso Bourgeois, Raoul Peret e Doumergue e che ebbero un risultato negativo quanto ai primi due conchiude: Resta dunque, Doumergue, o un altro qualunque. Se contrariamente ad ogni previsione, Bourgeois si presentasse ed ottenesse un numero di voti presso che eguale a questi due candidati si ritirerebbero, ed allora, Raoul Peret potrebbe divenire l'unico candidato.

Bourgeois rifiuta la candidatura...

PARIGI, 22.

Leon Bourgeois ha inviato a Doumergue una lettera, nella quale rifiuta formalmente la candidatura alla Presidenza della Repubblica per poter rimanere nel Consiglio della Società delle Nazioni.

— e Peret smentisce la propria

PARIGI, 22.

Un'informazione dell'Agenzia *Havas* dice che Raoul Peret ha dichiarato di non aver posto la candidatura contro Millerand.

La questione dell'Epiro settentrionale

ATENE, 22.

Il Presidente del Consiglio, Venizelos, ha ricevuto una delegazione dell'Epiro settentrionale. Secondo i giornali, Venizelos avrebbe assicurato che la questione dell'Epiro settentrionale sarebbe risolta in conformità ai diritti della Grecia ed ai desiderî delle popolazioni [illegible].

La morte di M. Cammarano

NAPOLI, 22. — Ieri sera nel suo grandioso studio a palazzo S. Severo, dopo breve e violento male, si è spento l'ultimo glorioso maestro di una teoria di artisti pittori che ha sparsa tanta luce di bellezza nel mondo: Michele Cammarano. Aveva 86 anni essendo nato nel febbraio 1835.

Da due o tre anni soltanto egli sentiva fisicamente il peso dell'età, poichè fino agli 80 anni, il grande vegliardo aveva conservato in maniera sorprendente la grande energia e la robustezza del suo forte organismo. Ma, spiritualmente, egli si conservava ancora giovane, infinitamente più giovane di molti giovanetti e sognava ancora. Nonostante i dolori e i disinganni che aveva dovuto incontrare nella sua vita, serbava un senso così nobile, ottimistico della vita stessa, da farlo apparire un ingenuo; era viceversa un animo forte e buono, per virtù di sua forte coscienza: era il vero artista di razza.

Giuseppe Cammarano, suo nonno, fece eccellenti pitture e si ammira ancora di lui, il soffitto del S. Carlo, opera degna di ricordo e di studio. Salvatore Cammarano, suo padre, fu il facile librettista e il geniale poeta melodrammatico che deliziò i nostri genitori e i nostri nonni per mezzo secolo. Michele, il grande compianto, benchè sia altissimamente apprezzato, non ancora ha, nella scala dei maestri di pittura, il posto altissimo che gli compete e che la sua nobile modestia non gli fece guadagnare, ma che i posteri e la indiscutibile bellezza delle sue opere di pittura gli conferiranno.

All'Istituto di Belle Arti di Napoli, Michele Cammarano successe a Filippo Palizzi, altra gloria napoletana di cui occupò nobilmente la cattedra. E fu grande maestro e la sua gloria, più che nella cattedra, è nei molti lavori di pittura ove ha espresso quella forza di pensiero e quella grande onestà di cui era intessuto tutto l'essere del compianto. Onestà, dico, perchè mai artista intese, come il Cammarano, la missione civilizzatrice dell'arte; mai, come il Cammarano artista alcuno, sdegnò gli artifici, i ripieghi, i lenocini. I suoi lavori, grandi e piccoli, hanno una espressione di grande sincerità e di forza. Fra i tanti dipinti, ricordo il primo che gli aperse la via e gli diede rinomanza quando non aveva compiuto i 18 anni e cioè i *Crociati che abbattono gli alberi in un bosco per costruire macchine da guerra*. Segue poi una enorme quantità di altri grandi e piccoli lavori di diversi generi. Dapprima quasi tutti di paesaggi e figure. Notevoli tra gli altri *Una carica di bersaglieri alle mura di Roma*, che fu acquistato da S. M. Vittorio Emanuele II; poi *Un primo fallo*. *Triste ritorno*, *Il 24 maggio 59 a S. Martino*, *Carica di Bersaglieri*. Quest'ultimo donato al defunto Umberto I.

Egli ebbe una quantità enorme di onorificenze alle più nobili e universali esposizioni. Ma molti tesori di bellezza sono ancora rinchiusi nello studio del venerando Maestro perchè egli era di essi innamoratissimo e non volle metterli mai in commercio.

I funerali del compianto avranno luogo domani a si spesa a spese del Municipio.

Un furioso temporale a Milano

Gravi danni - Venti feriti

MILANO, 22. — Verso le 18.30 di ieri sera si è scatenato sulla città e su qualche zona della provincia un violento temporale accompagnato da grandine. Esso ha maggiormente infuriato sul quartiere di Porta Venezia. Colà molte tegole furono asportate e a Greco si sfasciò anche un capannone. Ai giardini pubblici il vento abbattè due grossi alberi che, precipitando sul Corso Venezia, interruppero la circolazione tranviaria. Alla guardia medica di Porta Venezia una ventina di persone si recarono a farsi medicare delle ferite leggiere prodotte dalle cadute delle tegole. Alla Stazione centrale il vento provocò la caduta di un pezzo di tettoia ed un frammento di questa andò a colpire al capo la signorina Rita Bianchi alla quale, al posto di soccorso alla stazione, furono dati alcuni punti di sutura. Nei giardini della Direzione delle Ferrovie ed in Foro Bonaparte parecchi alberi furono abbattuti dal vento. Qualche ferito leggiero si ebbe anche in Galleria in seguito alla caduta di alcuni vetri. L'incidente più grave si ebbe a lamentare in via Pasquale Sottocorno, dove il carrettiere Ambrogio Rossi, d'anni 48, venne travolto sotto le ruote del proprio carro dal cavallo imbizzarrito dal temporale. Il disgraziato ebbe una gamba fratturata. Una prolungata interruzione ebbe anche a subire la corrente dei trams urbani. I pompieri vennero chiamati in parecchie località per il prosciugamento delle cantine allagate.

Nella Magistratura

I sottonotati aventi i requisiti di legge sono nominati vice pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato, per un triennio. — Campo nel mandamento di Giugliano. — Ottaviano nel terzo mandamento di Roma — Sono accettate le dimissioni rassegnate da Valente Giuseppe dalla carica di vice pretore del 3.o mandamento di Genova.

Bavisia sostituto procuratore generale presso la Corte di Appello di Milano, è nominato a sua domanda consigliere della Corte d'appello di Torino — Piccoli consigliere della Corte di appello di Catanzaro, è nominato, a sua domanda presidente del tribunale di Biella. — Amodio giudice del trib. di Sala Consilina, è tramutato a sua domanda al tribunale di Napoli — Tecce giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Bari, è tramutato a sua domanda al tr. di Napoli, cessando dalle dette funzioni — Turi giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Sestri Ponente, è tramutato col suo consenso al mandamento di Recco — Mongiardi giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Chiusa di Pesio, è tramutato a sua domanda al mandamento di Villanova Mondovì — Nella giudice in funzioni di pretore nel mandamento I d'Oneglia, è tramutato, a sua domanda, al secondo mandamento di Genova.

Calò pretore del mandamento di Montebelluna è tramutato, a sua domanda al mandamento di Cavallermaggiore.

I sottonotati aventi i requisiti di legge sono nominati vice pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato, per un triennio: Cardamone nel mandamento di Rogliano — Cerrelli, id. di Giulianova; Vigo id. di Borghetto Lodigiano — Sono accettate le dimissioni rassegnate da: Misiti dalla carica di vice pretore del mandamento di Cinquefrondi: Tosi id. id. di Ripatransone. — Marri presidente del trib. di Sondrio è nominato a sua domanda consigliere della Corte di Appello di Ancona. — Montanari procuratore del Re presso il tribunale di Lecco, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte di Appello di Milano.

Pacifici consigliere della Sezione di Corte di Appello in Perugia col suo consenso. — Mancini pretore del mandamento di Montiglio, è tramutato a sua domanda al mandamento di Vigevano — Donadio pretore del mandamento di Polizzi Generosa è tramutato a sua domanda al mandamento di Nocera. — Cipriani avente i requisiti di legge è nominato pretore del mandamento di Mormanno, con l'annuo stipendio di lire 8000, con riserva di anzianità.

Fischetti avente i requisiti di legge è nominato vice pretore del mandamento di Orvino per un triennio, a decorrere dal primo settembre 1920.

Ultime notizie e informazioni

Il Consiglio dei ministri

Il Consiglio dei Ministri è convocato per la mattina di venerdì al Palazzo del Viminale.

Il direttorio socialista

Per domani giovedì e per venerdì è convocato — a Montecitorio — il Direttorio del Gruppo Parlamentare Socialista.

L'inchiesta sulla guerra
I lavori della Commissione

La Commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese della guerra ha tenuto ieri, ed oggi, due sedute plenarie nel palazzo Venezia, sotto la presidenza dell'on. Rodinò. Sono intervenuti i senatori: Lucca, Viganò, Amero d'Aste, Melodia, Tamari, Garavetti, Cassis, Mazzoni, Bellini, Pellerano, Gioppi, Bergamasco, Cefaly, Cannavina — e i deputati: Rodinò, Carnazza, Beneduce, Mattei-Gentili, Mazzolani, Merizzi, Albertelli, Treves, De Capitani, Venditti, Frola.

Nella seduta di ieri fu presentato dall'Ufficio di Presidenza il regolamento per il funzionamento della Commissione, e fu deliberato che la Commissione stessa si divida in sei sotto-Commissioni, tra le quali verrà ripartita la materia da esaminare. Questa suddivisione della Commissione è stata definitivamente concretata nella seduta di oggi, nella quale si è anche proceduto alla costituzione ed all'insediamento delle sei sotto-Commissioni. Ciascuna di queste è composta di cinque membri, salvo la prima che — per la natura squisitamente politica della materia che dovrà esaminare — fu stabilito dovesse essere di sette membri.

Le sotto-commissioni sono così ripartite:

Sotto-commissione 1ª: Spese politiche; di propaganda all'interno e all'estero; spese segrete in dipendenza degli avvenimenti internazionali; spese generali dei corpi. — Presidente, on. Carnazza; segretario on. Mattei-Gentili; altri membri della Commissione: senatori Cefaly, Bellini, Mazzoni; deputati Treves e Mazzolani.

Sotto-commissione 2ª: Servizi di sussistenza, servizio di sanità; servizio ippico, servizio automobilistico, spese ferroviarie, ecc. — Presidente, on. Cassis; segretario, on. Squitti. Altri membri: on. Mariotti, Gioppi, Romita.

Sotto-commissione 3ª: Armi, munizioni, e servizi tutti per l'artiglieria e genio. — Presidente, on. Venditti; segretario, on. Merizzi. Altri membri: on. Albertelli, Viganò, Garavetti.

Sotto-commissione 4ª: Spese del Ministero della Marina, servizi aeronautici, trasporti marittimi e marina mercantile. — Presidente, on. Amero d'Aste; segretario, on. Mazzolani. Altri membri: on. Bergamasco, Frola.

Sotto-commissione 5.a: Assegni vari, spese di assistenza, sussidi, spese per la mobilitazione agraria, liquidazione del materiale bellico, compensi e indennizzi in dipendenza di appalti di forniture, ecc. — Presidente, on. De Capitani; segretario, on. Beneduce. Altri membri: on. Cannavina, Tamari, Barrese.

Sotto-commissione 6.a: Gestione approvvigionamenti e consumi, commissariato combustibili, mobilitazione industriale, ecc. — Presidente, on. Melodia; segretario, on. La Loggia. Altri membri: on. Pellerano, Mazzoni, Beneduce.

La Commissione ha quindi proceduto alla scelta di un primo nucleo di funzionari che dovranno essere addetti al lavoro degli uffici, e a suo segretario generale ha eletto il consigliere di Stato D'Agostino.

Si è poi stabilito che la Commissione avrà sede in appositi locali del Palazzo e del Palazzetto Venezia; e che, procedendosi subito alla preparazione del lavoro per le sotto-commissioni, la Commissione si riunirà frequentemente in sedute plenarie.

Al Consiglio sup. della P. I.
Un discorso di Benedetto Croce

Il ministro Croce ha inaugurato quest'oggi, con un breve discorso, la sessione autunnale del Consiglio superiore di pubblica istruzione, intrattenendosi su quello che gli riuscì di fare nei primi tre mesi di attività ministeriale.

Dichiara, anzi tutto, che in questi tre mesi egli ha atteso alla più modesta e minuta amministrazione cercando di applicare o di restaurare l'applicazione delle leggi.

Accennando poi alle riforme più o meno generali attuate o preparate, annunzia, per cominciare dalla scuola elementare, di aver predisposto la creazione, da questo anno scolastico, di almeno duemila scuole. Da un calcolo sommario della popolazione scolastica risulta che l'Italia dovrebbe avere circa centomila scuole, mentre ne ha sole 78 mila; sicchè pur facendo la loro parte, che non è grande, alle scuole private e di enti, e pur nutrendo la speranza di restringere quel numero con un economico uso di quelle esistenti, occorre crearne ancora parecchie migliaia, di cui le duemila sono una prima serie. Comunica poi, di avere già pronti per presentarli alla prossima riapertura della Camera, due disegni di legge: il primo per rendere effettiva l'osservanza dell'obbligo scolastico, il secondo per meglio distribuire le scuole esistenti e far cessare lo sperpero delle scuole senza alunni e con pochissimi alunni.

Dopo aver ricordata l'abolizione dell'Ente creato per combattere l'analfabetismo degli adulti passa a parlare di quella radicale riforma che va sotto il nome di esame di Stato, dicendo di aver pronto anche per essa il disegno di legge da presentare al Parlamento. Una delle ragioni di questa riforma è di togliere che le scuole, le quali sono indirizzate ai gradi supremi della cultura, vengano ridotte a fornitrici di licenze buone per i più vari impieghi. Spera di conseguire questo fine con una serie di esami di ammissione e non già di licenza, che opereranno come filtri e condurranno agli studi universitari solo coloro che vi sono adatti e preparati. Ma poichè non conviene perdere tempo, ha fatto studiare da uomini competenti nuovi programmi di insegnamento che entreranno in vigore con l'anno scolastico che prossimamente s'inizia; sicchè, approvata che sia la legge per l'esame di Stato; fin dall'anno venturo essa potrà essere applicata, valendo i nuovi programmi di insegnamento come programmi degli esami di Stato.

Confessa di non aver potuto attendere con pari misura ai problemi dell'insegnamento superiore. Ciò nonostante potè condurre subito a termine le pratiche per la istituzione dei corsi di esercitazioni disposti dal suo predecessore. Ha chiesto al ministro del tesoro e spera di ottenerle, le somme cospicue, ma pure strettamente indispensabili per la dotazione degli istituti scientifici e delle biblioteche, come pure tornerà a trattare con il ministro del tesoro per altre somme richieste dal bisogno di dare assetto al personale assistente tecnico e subalterno delle Università.

Ricorda infine di avere avviato a soluzione il grave e dannoso problema della biblioteca nazionale di Napoli, la quale colla giunta di biblioteche minori, avrà sede degna nel palazzo reale di quella città, e dopo avere annunziato al Consiglio di aver fatto cessare tutti gli eccezionali provvedimenti che, certo con danno degli studi superiori, erano stati presi per abbreviazioni ed accelerazioni di corsi nel periodo della guerra e in quello [illegible] successivo.

Commissioni slave e tedesche ricevute dall'on. Giolitti

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto una Commissione di slavi e di tedeschi appartenenti alle provincie annesse.

Le due Commissioni hanno tenuto a far risaltare la lealtà dei nuovi sudditi, e però hanno prospettato le condizioni delle popolazioni non italiane dei territori annessi, insistendo perchè la loro situazione sia presto sistemata e tenuto conto delle condizioni speciali. L'on. Giolitti, dal canto suo, ha assicurato che è intendimento del Governo tener conto di queste condizioni speciali e di voler rispettare le tradizioni morali, culturali, economiche dei cittadini dei paesi annessi, i quali, benchè di origine diversa, vivono in territorii geograficamente italiani.

Il colloquio è stato improntato alla più grande cordialità.

L'on. Giolitti ha pure ricevuto la delegazione della Lega franco-italiana, con il suo presidente sen. Rivet. Nel colloquio, improntato alla maggiore cortesia, il Presidente del Consiglio tenne a dichiarare che l'amicizia italo-francese costituisce la base della pace europea.

Le disposizioni per i danni di guerra raccolte in un memoriale

A cura del ministero delle Terre Liberate sono state raccolte in un manuale di facile consultazione tutte le disposizioni legislative e di regolamento che riguardano il risarcimento dei danni di guerra.

E' premesso un breve commento illustrativo nel quale, il danneggiato troverà da se stesso la guida per ricercare ed intendere le norme che fanno al caso suo.

Il problema ferroviario

Abbiamo ieri pubblicato le principali disposizioni concordate fra i rappresentanti delle organizzazioni ferroviarie e il Governo per le nuove tabelle organiche del personale ferroviario. In sostanza dette tabelle non fanno che coordinare e armonizzare i diversi miglioramenti concessi ai ferrovieri prima dall'on. Nitti e poi dall'on. De Nava ed applicare praticamente la concessione delle otto ore di lavoro già estesa ai ferrovieri.

Dobbiamo aggiungere a questo riguardo che è inesatto quanto è stato pubblicato da alcuni giornali circa l'onere che deriverà al bilancio dello Stato dall'applicazione delle nuove tabelle e che dagli stessi si è fatto ascendere a 200 milioni circa l'anno. L'onere sarà invece assai minore.

A proposito poi del *deficit* del bilancio ferroviario che fu nell'esercizio scorso di un miliardo e 30 milioni si può ritenere con fondamento che esso, non ostante gli ultimi aumenti e caro-viveri concessi ai ferrovieri, sarà ridotto in questo esercizio a circa 250 milioni — e ciò in seguito alle notevoli economie realizzate nell'esercizio e alla migliore utilizzazione del personale. Altre non indifferenti economie si potranno realizzare nella burocrazia ferroviaria ancora mostruosamente pletorica. Si eviteranno così nuovi inasprimenti delle già elevatissime tariffe ferroviarie che non farebbero altro che danneggiare le industrie e il commercio.

Il problema granario
e quello del prezzo del pane

Stamane al Ministero dell'Industria si è adunata la Commissione ministeriale per gli studi intorno alla situazione granaria ed al prezzo del pane. Erano presenti i ministri on. Facta, Meda, Micheli, Alessio e Labriola ed il commissario agli approvvigionamenti on. Soleri. Quest'ultimo ha fatto un'ampia esposizione sulla situazione granaria dell'Italia, intrattenendo specialmente i colleghi sull'enorme *deficit* che rappresenta per il bilancio dello Stato il *prezzo politico* del pane. L'on. Alessio ha portato poi — su questo importante argomento — dei dati tecnici assai notevoli. La discussione è stata assai lunga; ed i convenuti sarebbero stati unanimi nel riconoscere l'assoluta necessità di aumentare il prezzo del pane.

Le riunioni della Commissione continueranno in questi giorni. E si discuterà principalmente intorno al prezzo del pane, la cui proposta di aumento sarà portata in Consiglio dei ministri prima della riapertura della Camera.

Per quanto riguarda l'importazione del grano da parte di privati, con conseguente riesportazione di pasta è stato stabilito quanto segue:

Possono domandare l'importazione di grani atti alla pastificazione i pastifici e i consorzi di pastifici in nome proprio o per mezzo di ditte importatrici che esercitarono il commercio di importazione di grani prima della guerra. L'entrata del grano sarà regolata dalla istituzione della bolletta di temporanea importazione, mediante deposito cauzionale in ragione di L. 30 al quintale, che sarà incamerato qualora non venga riesportata la pasta corrispondente entro 4 mesi dalla data di introduzione del grano o vengano comunque violate le condizioni fissate.

E' consentita direttamente dalle dogane la riesportazione di 61 chilogrammi di pasta e di 14 chilogrammi di farinette per ogni quintale di grano importato, oppure di 75 chilogrammi di pasta tipo 75 per cento per ogni quintale di grano importato.

Le elezioni amministrative
Insuccessi socialisti in provincia di Perugia.

GUALDO TADINO, 20. — Si sono qui avute ieri le elezioni comunali e provinciali. Riferendosi alle ultime elezioni politiche, si prevedeva, come certa, una grande vittoria socialista. Invece, a consigliere provinciale è stato riconfermato, con notevolissima maggioranza, l'uscente avv. Alfredo Farabi di Gualdo, liberale, contro il candidato socialista Ferdinando Innamorati di Foligno. Inoltre, su trenta consiglieri comunali, ventitrè posti sono stati conquistati dai partiti dell'ordine, con assoluta prevalenza del Partito popolare, e soli sette posti dai socialisti. Significante è il fatto che, tra i candidati socialisti, sono rimasti battuti proprio quelli che più attivamente avevano lottato per il successo del proprio partito. I voti raccolti dai socialisti nella massima parte si sono avuti nelle sezioni della città.

In provincia di Chieti

VASTO, 21. — Delle tre liste in competizione, oltre l'esigua votazione raccolta dai liberali-democratici, ha visto la lista popolare (avvocati Del Greco e Scardapane) con una maggioranza di 351 voti sulla lista socialista (dottor Impicciatore e prof. Torreso).

Sopra 5909 inscritti, intervennero alle urne solo 2047 elettori, poco più del terzo!

In provincia di Firenze

FIRENZE, 22. — Si conoscono i risultati definitivi delle elezioni provinciali nei Comuni del mandamento di Bagno di Romagna. E' riuscito eletto l'avv. Biozzi, liberale, che ha riportato voti 1387 contro Valgiusti, socialista, che ne ha avuti 1359. Le elezioni comunali nei municipi di Bagno di Romagna, Verghereto, San Piero in Bagno e Sorbano hanno dato risultati favorevoli alla lista socialista.

In provincia di Pisa

PISA, 24. — Domenica ebbe luogo la elezione amministrativa nei Comuni di Pomarance e di Castelnuovo di Val di Cecina.

I socialisti in ambedue i Comuni hanno preso anche i posti della minoranza, poichè i partiti dell'ordine si sono astenuti.

A Castelnuovo Val di Cecina, su 1610 inscritti hanno votato 832 elettori riportati tutti dai socialisti.

A consiglieri provinciali del Mandamento di Pomarance sono pure riusciti due socialisti.

Un disastro ferroviario in Liguria
Quattro morti e cinque feriti

GENOVA, 22. — Si ha notizia da Savona che stamane, verso le 4, un grave disastro è avvenuto lungo la linea ferroviaria della Riviera di Ponente. Nel tratto tra Spotorno e Noli, i treni merci N. 6847 e 6695 si sono investiti. Tra il personale ferroviario viaggiante si hanno a deplorare quattro morti e cinque feriti.

I vagoni andarono tutti distrutti. Il danno è incalcolabile. La linea è rimasta interrotta. Andò distrutto anche un vagone di esplosivi scortato da due militari dei quali non si conosce finora la sorte. Sono partiti da Savona soldati e squadre di ferrovieri per i primi soccorsi e per i lavori di sgombero.

AL SENATO

L'avocazione dei sopraprofitti di guerra

Seduta del 22 settembre
Presidenza del Presidente TITTONI

Il Senato del Perù per il Cinquantenario

Il PRESIDENTE dà lettura di un telegramma inviato dal Presidente del Senato del Perù per celebrare il cinquantesimo anniversario di Roma italiana.

INTERROGAZIONI

Il senatore Supino ha interrogato il Ministro della Pubblica Istruzione per sapere se intende procedere alla divisione delle tabelle del personale assistente, tecnico e subalterno, annesso alla legge 19 luglio 1909 per l'istruzione superiore; revisione che secondo l'articolo 32 della legge stessa, avrebbe dovuto essere fatta entro un biennio dalla sua promulgazione.

L'on. CROCE dice che la revisione delle tabelle che avrebbe dovuto aver luogo entro un biennio, è stata sempre rimandata perchè il Tesoro non ha concesso mezzi adeguati. Recentemente s'è ottenuto un aumento di fondi ma a causa dell'elevamento degli stipendi non si è potuto ancora avere un margine da proficuamente adoperare. In questo stato di cose, dovendosi per di più regolare la posizione di coloro che non si trovano ancora in ruolo si è dovuta prorogare la revisione fino al 30 giugno dell'anno prossimo. Egli ha tuttavia dato disposizioni perchè il lavoro preliminare sia compiuto e le nuove tabelle possano avere applicazione definitiva con il luglio del 21.

L'Acquedotto Pugliese

Si passa a discutere il disegno di legge: «Conversione in legge del R. Decreto 9 ottobre 1919 N. 2060, che ha istituito l'Ente autonomo per l'Acquedotto Pugliese».

L'on. PEANO, dice che la relazione del senatore Cocchia è così precisa ed esauriente che lo dispensa da un minuto esame del disegno di legge: Si tratta in poche parole di dar nuovo vigore all'ente assuntore in modo che le opere principali siano sollecitamente eseguite e completate da altri lavori secondari che ne accresceranno mirabilmente i benefici. Richiama l'attenzione del Senato sulla facoltà che si è data ai comuni con l'art. 10, la quale è opportuno sia garentita con acconcie disposizioni. Non dubita che il Senato vorrà dare la sua approvazione a quest'opera grandiosa e d'interesse nazionale.

L'on. COCCHIA (relatore). Ringrazia il Ministro delle cortesi parole rivoltegli, riconosce al Governo il merito di avere presentato spontaneamente quest'importante disegno di legge e si augura che gli uomini i quali saranno preposti all'attuazione della grande opera sappiano ben rispondere alla fiducia che in essi viene posta. (Approvazioni).

L'avocazione dei profitti di guerra

Si passa a discutere il disegno di legge: «Avocazione allo Stato dei profitti di guerra realizzati nel periodo 1. agosto 1914-30 giugno 1920, in conseguenza della guerra, dai commercianti, industriali e intermediari».

Il sen. Pellerano

Ha prima la parola il sen. PELLERANO il quale dice che i provvedimenti finanziari approvati dalla Camera dei deputati non bastano a colmare il disavanzo del bilancio che si aggira intorno ai 15 miliardi ed è formato per circa 6 miliardi dal prezzo politico del pane. L'altro ramo del Parlamento approvando l'ordine del giorno dell'onor. Casalini si oppose all'aumento del prezzo del pane, riservandosi però di riesaminare il problema quando il Governo dopo aver colpito le classi ricche, non fosse riuscito a colmare il disavanzo: Ora se ciò non avverrà, il Governo ha il dovere di ritornare sulla questione.

Approva l'idea fondamentale che ispira il disegno di legge. E' giusto colpire i profitti di guerra, ma l'applicazione della legge deve essere fatta con criteri di equità per non portare un turbamento nella vita economica ed industriale del paese. Bisogna poi tener conto che molti di questi profitti sono stati versati nell'attività industriale del paese col consenso e con lo stimolo dello Stato. Occorre escogitare un sistema per il quale il governo possa ottenere facilmente l'avocazione dei profitti che fossero stati investiti in immobili.

Concludendo dichiara che ha la ferma intenzione che il Governo aumenterà il prezzo del pane. Organizzerà le Agenzie delle imposte in modo che ogni cittadino paghi ciò che deve, ed applicherà in modo equo ed efficace i nuovi provvedimenti finanziari in modo da rinsanguare il bilancio senza compromettere l'economia nazionale. (Approvazioni).

Il sen. Einaudi

Il senatore EINAUDI esamina se le disposizioni del progetto di legge possono fare raggiungere il fine di esso che è quello dell'avocazione allo Stato dei profitti di guerra. Tale fine per lui è una promessa di fatto. Accenna ai cespiti che non saranno colpiti dall'avocazione; riguardo alle categorie che non tolgono niente alla materia imponibile.

Nella legislazione precedente sui profitti di guerra si è [illegible] mediabile che in parte; questo errore sta nella definizione data ai profitti di guerra. Il criterio per distinguere il guadagno ordinario dall'eccedenza di guadagno è contro la legge economica del minimo mezzo ed è contro la natura umana. Una delle conseguenze rilevanti è stata quella che le grandi industrie hanno avuto interesse a gonfiare i loro capitali. E' stata poi favorita la tendenza allo spreco negli impianti industriali; e devesi allo stesso errore iniziale, di cui ha parlato, se oggi si è acuita la lotta tra capitale e lavoro. Osserva che non le agglomerazioni di capitali hanno pagato le imposte di guerra, ma i piccoli capitali. La legislazione sui profitti di guerra ha quasi favorito i grandi capitalisti, mentre ha recato danno a coloro che lavorano con piccoli capitali, con le loro iniziative, servendosi del minimo mezzo.

All'errore fondamentale che è ormai troppo radicato nella nostra legislazione, può sperarsi solo di portare qualche piccolo rimedio. Intanto è un grave errore il fatto che l'imposta colpisca non l'individuo ma l'azienda. Esso è derivato dalla costituzione originaria dell'imposta, che invece di avere un carattere individuale, venne ad innestarsi su quella di R. M. Così è avvenuto di alcune persone che hanno pagato imposte minori di altre le quali avevano una capacità economica molto più alta. Se si prende ad esempio una azienda esercitata da tre soci che nel 1914 fruttasse loro novemila lire di reddito e si suppone che con la guerra questo reddito si sia elevato fino alla somma di 90 mila lire, secondo i principî accolti dalla Giunta del bilancio della Camera dei Deputati dovrebbe essere concesso a ciascuno dei soci solo un reddito di 6000 lire. Ciò significa che il guadagno dei soci dell'Azienda deve scendere anche al disotto del guadagno degli operai che s'impiegano, e questo non risponde a giustizia.

Nelle grandi aziende invece non si presenta questo inconveniente perchè in esse l'amministratore-delegato o il direttore ha uno stipendio che viene calcolato nelle spese. Bisogna dunque provvedere alle piccole aziende e in sede di interpretazione del disegno di legge sarebbe bene introdurre una detrazione per salario, come fa la legislazione inglese recentissima la quale applica questo concetto nel caso di una diminuzione dell'aliquota.

La distinzione tra capitale fisso e capitale mobile è artificiosa e sarebbe opportuno che in Italia il legislatore non estimasse il contribuente dalla rivalutazione del solo capitale fisso ma anche di quello mobile. E' opportuno perciò che il Ministro faccia una esplicita dichiarazione in proposito affermando che la avocazione deve esercitarsi solo su ciò che si è creato nel periodo di guerra e non diventi una vera espropriazione patrimoniale.

Nell'altro ramo del Parlamento fu già dibattuto se il principio informatore di questo disegno oltre che alla proprietà industriale dovesse estendersi anche alla proprietà fondiaria, nella quale è di maggior necessità distinguere accuratamente l'arricchimento effettivo da quello apparente. L'oratore è a conoscenza di un caso nel quale un proprietario ha venduto per 32.000 franchi svizzeri un terreno che prima della guerra era valutato 40.000 lire italiane. E' chiaro che questo terreno ha subito una svalorizzazione benchè, facendo il rapporto delle due monete sia stato oggi alienato per circa 100.000 lire italiane.

Da quanto l'oratore ha detto si deduce chiaramente che niuna osservazione di principio ha mosso al disegno di legge, ma si è tenuto nell'ordine degli scopi che il legislatore vuole con esso raggiungere, additando la maniera di attuare le varie disposizioni in guisa che esse non ottengano nè più nè meno di quello che il legislatore si è prefisso, cioè l'avocazione allo Stato della reale somma dei profitti di guerra. Diversamente il fine del legislatore non sarebbe raggiunto e si recherebbe un grave nocumento alla pace pubblica e agli interessi collettivi nel tempo avvenire. Bisogna dare la sensazione che questa legge stabilisca un procedimento per il quale tutti coloro che con l'opera e coi capitali cooperarono alla difesa dello Stato non saranno danneggiati nel patrimonio che possedevano precedentemente (approvazioni, applausi vivissimi).

Il sen. Schanzer

Ha quindi la parola l'on. SCHANZER il quale si mostra meno pessimista sui risultati dell'avocazione dei profitti di guerra e sulle sorti del nostro bilancio.

Alle 10 la seduta è tolta.

Le comunicazioni interrotte per la bufera nel Veneto

L'*Agenzia Stefani* comunica:

A causa di una violentissima bufera tra Venezia ed Udine le linee telegrafiche sono interrotte.

La circolazione dei treni sulla Venezia-Udine è limitata alla Venezia-Casarsa per la caduta dei ponti.

Squadre di guardafili con personale direttivo si recano sul posto per provvedere al pronto ristabilimento delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche.

Borsa di Roma

22 Settembre 1920

Rendita 3,50 % cont. 66,20; fine 66,28 — Consol. 5 % contanti 71,30; fine 71,30.

Azioni: Banca d'Italia 1360 — Istituto Fondiario 500 — Banca Commerciale Italiana 991 — Credito Italiano 550 — Banca Italiana di Sconto 540 — Banco di Roma 111 — Banca Commerciale Triestina 600 — Meridionali 415 — Mediterranee 175 — Rubattino 687 — S.N.I.A. 76 — Tramways Roma 135 — Acqua Marcia 1850 — Gas Roma 500 — Condotte d'Acqua 246 — Acciaierie Terni 740 — «Ilva» Acciaierie d'Italia 183 — Ansaldo 140 — Metallurgica 100 — Miniere Elba 170 — Miniere Antimonio 45 — Miniere Montecatini 135 — Immobiliari 430 — Beni Stabili 290 — Imprese Fondiarie 90 — Fondi Rustici 230 — Risanamento 370 — Carburo 780 — Azoto 290 — Elettrochimica 90 — Concimi Romani 125 — Forni Elettrici 78 — Zuccheri Romani 64,75 — Eridania 310 — Molini Pantanella 199 — Marconi 247 — F.I.A.T. 318 — Cotoniere Meridionali 120 — Cosulich 325 — Kerka 515.

Cambi: Parigi 157, 157,25, 50, 60, 75 — New York, chèque 23,10, 20, 25, 22; telegr. 23,40 — Spagna 335 — Marco 37,50, 38, 37,50.

I cambi

PARIGI, 22. — New York, 14.95.5 — Svizzera, 241 — Spagna, 217.30 — Belgio, 105.25 — Olanda, 4.62 — Berlino, 24.

GINEVRA, 22. — Italia, 26.70 — Berlino, 9.82 1/2 — Vienna, 2.70 — Londra, 21.63 — Parigi, 41.67 1/2 — New York, 6.22 5/8.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Fanciulla, gerente responsabile